

## Epigrafia e istituzioni greche, Criscuolo

Le iscrizioni spesso e volentieri sono indispensabili per conoscere la vita del mondo antico.

Epigrafia e...

“istituzioni greche”, studio che dunque evidenzia gli aspetti della vita pubblica (anche giuridici) permette una ricostruzione dell’origini delle istituzioni medievali e moderne (studio diacronico).

“Antichità greche” invece indica tutto ciò che riguarda la vita privata e pubblica di un popolo (definizione di origine francese), anche le religioni (le pratiche di culto in particolare).

L’epigrafista legge, scheda, data e interpreta (spesso hanno più significati, più valori culturali) queste fonti storiche.

Lo studio di un’iscrizione richiede una conoscenza che non si limiti soltanto alla lingua, in questo caso il greco.

Studieremo la metodologia (i passaggi necessari a definire un’iscrizione), le tecniche (le modalità pratiche con le quali applicare la metodologia) e l’euristica (tecnica disciplinare che consente di trovare ciò che si cerca, come altre iscrizioni affini per diversi criteri ad esempio: non è scontato, visto che si tratta di una disciplina relativamente giovane, ma travagliata).

Monumento è qualcosa che è “restato”, nonostante il tempo; è il reperto (non necessariamente grandi costruzioni).

Per quanto riguarda le istituzioni vedremo le fonti (non solo epigrafiche, ma anche passi letterari) e gli strumenti necessari allo studio della disciplina.

Il Guarducci è il meglio a livello internazionale; il Camassa e Flaceliere sono atenocentrici e non coprono l’età ellenistica (sono mancanti di tre secoli, quelli del momento di maggiore espansione della cultura greca).

Il mondo greco non riguarda solo Atene e Sparta, esse sono solo una parte, rilevante ma sempre parziale del quadro generale.

In questo corso non studiamo la cultura ateniese o attica, ma quella greca.

Il lapicida è l’incisore.

L’epigrafia è la disciplina storica che legge, interpreta e studia ogni oggetto scritto in greco.

La parola stessa deriva dal greco: EPI (sopra con contatto) + GRAPHO (scritto)

Si escludono solo i papiri (papirologia) e le monete (numismatica).

EPI = sopra con contatto (anche presiedere) / UPO (anche sottomissione)

ANA = sopra (risalire, un fiume ad esempio = anaplein) / KATA (scendere, kataplein)

Il greco è una lingua molto ricca, talvolta difficile da tradurre a causa di una maggiore povertà di sfumature in italiano. Dobbiamo esserne consapevoli quando traduciamo.

---

### Consigli pratici (non presenti nei manuali)

- Come si legge un’iscrizione?

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

- Spesso gli occhi ingannano (è un alfabeto diverso, il testo è spesso danneggiato e mancante, lacunoso) e per questo è necessario concentrarsi e non lasciarsi ingannare dall'apparenza.
- Conviene leggere ad alta voce (più facile fare errori con la lettura solo mentale).
- Più iscrizioni si leggono, più si leggono correttamente. L'esperienza e l'esercizio sono determinanti

Le iscrizioni, soprattutto quelle più antiche, sono scritte completamente in maiuscolo (il minuscolo è un'invenzione bizantina) (non sono presenti nemmeno spiriti né accenti). Sono caratterizzate dalla *scriptio continua* (no spazi tra parole) ed è assente la punteggiatura. Ne risultano difficili letture mentali e veloci.

È normale non capire cosa c'è scritto all'inizio.

- Edizione di un'epigrafe

Trascrivere significa riprodurre il testo. Lo si può fare in due modi: secondo il criterio diplomatico (cioè come compare sul supporto, quindi con le lettere tutte in maiuscolo e in sequenza) o secondo il criterio critico (aggiungendo spiriti, accenti, lettere in minuscolo e separate; rendendo però con alcuni accorgimenti grafici il testo come in originale).

Gli accorgimenti sono i seguenti:

- Punto sotto una lettera: conservazione parziale o lettura dubbia
- Parentesi quadra: lacune, testo assente o illeggibile
- Parentesi tonda: svolgimento di un simbolo o di un'abbreviazione \$ → (dollaro)
- Parentesi graffa: espunzioni
- Parentesi acuta: inserzioni nel testo

Si trascrive in maniera asettica (senza alcuna interpretazione) e poi si passa alla trascrizione critica. Nella maggior parte dei casi la fotografia non c'è. L'unico modo per visualizzare l'oggetto come tale è leggere i segni critici.

---

## **Datazione**

Talvolta le iscrizioni stesse contengono la datazione, che però non corrisponde a quella cristiana (nei 14 secoli coperti dall'epigrafia greca pochi sono quelli durante i quali si utilizza una datazione cristiana).

Le modalità di datazione dipendono dalla società: può avvenire mediante il nome del magistrato eponimo (arconte ateniese o consoli romani), l'anno di regno o attraverso un'era.

Spesso non si può risalire all'anno esatto (ci sono eccezioni). È utile conoscere l'eponimo solo se possediamo una lista cronologica di questi (per quanto riguarda Atene ad esempio c'è, incompleta). Grazie al lavoro di Diodoro Siculo, forse Biblioteca storica, corrispondenze tra consoli e arconti). (in caso di documenti "internazionali", come quelli riguardanti le Leghe, si data con il nome di coloro che presiedono la Lega oppure di città in città si adatta con la datazione locale).

Inoltre esistono "riedizioni" di un'iscrizione.

È quasi impossibile risalire all'anno esatto: solo di Atene abbiamo le liste degli eponimi (quella di Rodi non è certa).

In altri casi, invece, la datazione è andata perduta oppure non era presente nemmeno nell'originale oppure le indicazioni presenti sono per noi completamente prive di significato. In questi casi si ricorre ad un'analisi paleografica, cioè si valuta il modo in cui è scritta l'iscrizione.

La datazione è una parte molto delicata dell'epigrafia: bisogna essere estremamente accurati e attenti.

---

## Interpretazione

Bisogna capire il significato di un'iscrizione, l'autore, il suo fine, la tipologia del testo (editto di chi ad esempio) e gli effetti e gli impatti derivanti. Questo è proprio lavoro dello storico.

---

Dunque:

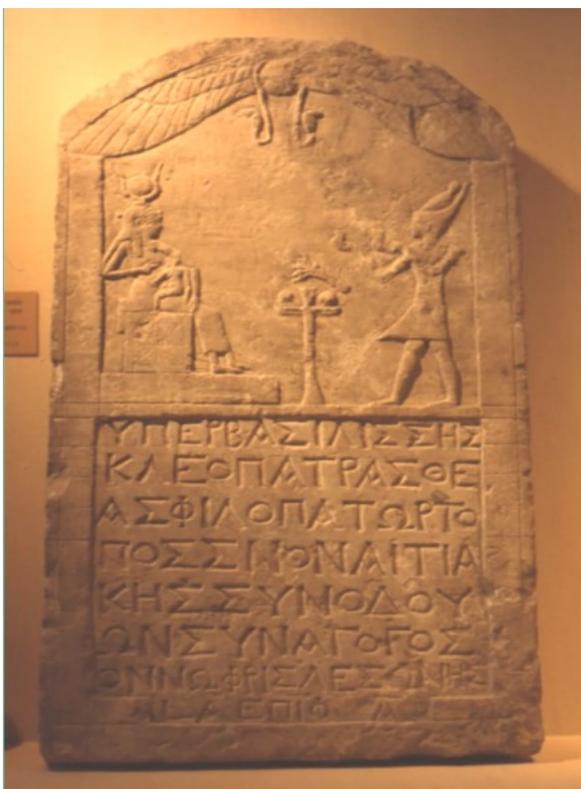
- Lettura
  - Eventuale integrazione
  - Traduzione (difficile poiché non sappiamo rendere in italiano il greco delle iscrizioni, un greco tecnico, di diritto, economia e politica; non è quello letterario studiato a scuola. Bisogna conoscere bene per prima cosa la nostra lingua e poi saper adattare il registro in italiano).
  - Fotografia (importante innovazione, impossibile per costi elevati fino a qualche anno fa)
  - Verifica (non sempre possibile, per ragioni pratiche, come la perdita dell'originale, oppure politiche, ad esempio i reperti situati in zone come il Libano).
- 

## Tipologie monumentali

Si suddividono per materiali o tecniche di realizzazione e anche per funzione (quindi anche per formulario linguistico utilizzato) e caratteristiche di scrittura.

- Scritture lineari  
Lineare A, B e anche altre.  
Ventris e Chadwick propongono una decifrazione della lineare B.  
Non rientra nell'Epigrafia greca, nonostante sia un modo arcaico di scrivere la lingua greca
- Scrittura sillabica cipriota  
È un alfabeto locale, non è lingua greca.  
Se ne occupano i glottologi e i linguisti, non tanto gli storici
- Le stele classiche  
Spesso testimonianza della votazione o decisione (anche se, come oggi, al grande pubblico si annunciavano oralmente).  
Il museo epigrafico di Atene contiene molti documenti storici di questo tipo di inestimabile valore.  
Stele lapidea stoichedica classica di V secolo ESEMPIO
- Decorazioni  
Ad esempio i monumenti funerari.  
In questa tipologia di monumenti l'iscrizione ha un ruolo marginale (a differenza delle stele)
- Scrittura su pietra (incisione, pittura o applicazione)  
Nelle iscrizioni più esposte, più "monumentali", il testo dovrebbe, di norma, essere il più leggibile possibile.
  1. Andamento bustrofedico (si alterna un andamento di lettura da Dx a Sx con uno da Sx a Dx), caratteristico dell'età arcaica.  
Non c'è una spiegazione storico-culturale a questo fenomeno riscontrabile in diverse coordinate spaziali e temporali. Lilian Jeffery tentò di spiegare il fenomeno raccogliendo tutte le iscrizioni arcaiche, giungendo però alla conclusione che il fenomeno non è spiegabile in modo soddisfacente. (The local scripts of arcaic Greece. Testo fondamentale per l'epigrafia).

2. Reperto grande come un libro in quart, metà in latino e metà in greco (traduzione a fronte).  
È un'insegna, ne abbiamo molto poche. Indicazione che quella non era solo la sede di uno scalpellino, ma la bottega di un artigiano che sapeva fare anche iscrizioni (*tituli*). Sappiamo che l'originale era in greco e poi è stata tradotta in latino (il reperto è stato ritrovato in Sicilia, zona di lingua greca).
3. Alcune incisioni (quelle sul marmo in particolare) era necessario evidenziarle dipingendole (rubricatura del testo).  
Oltre al testo contiene un dipinto (è un'eccezione che questo si sia conservato).  
Le iscrizioni dipinte costavano meno di quelle incise.
4. Applicazione di lettere in metallo (bronzo e ferro principalmente) (*litterae celatae*)  
Nome di Traiano affisso sulla pietra. Difficilmente in bronzo poiché era più pregiato e, qualora fosse stato realizzato in questo modo, nei secoli successivi sarebbe stato rifuso per riutilizzarlo.  
Si legge ricostruendo la forma delle lettere dalle tracce di affissione delle grappe delle lettere in metallo.
5. Rilievo  
Iscrizioni parietali (tecnica diffusissima nel mondo antico). Il testo scritto su un edificio pubblico in antichità conferisce maggiore importanza e protezione al testo inciso.  
Delfi, centro di anfictionia e centro oracolare (di Apollo pizio, a cui ci si riferiva prima di fondare una colonia e per risolvere accordi diplomatici) è ricco di questo tipo di iscrizioni.  
Anche il *Monumentum Ancyranum*, che contiene le *Res gestae divi Augusti*, fa parte di questa categoria.  
I nidi di iscrizioni (nome di scuola francese) sono gruppi fitti di iscrizioni parietali. La posizione nella parete aiuta ad ottenere una datazione relativa: si può capire cosa è stato scritto prima (le più antiche sono quelle scritte in posizioni comode, cioè davanti agli occhi. Successivamente procedono in basso o in alto).
6. Reimpieghi  
Si pareggia una superficie già incisa e si incide qualcosa di nuovo.  
Esempio di stele pareggiata ma non incisa nuovamente. Rimane però una fi e una beta, con una foglia di edera stilizzata (segno di interpunzione utile anche alla datazione).  
Potrebbe significare un numero (fi=700 e beta=2, secondo il sistema alfabetico, e non quello acrofonico attico), ma non ha senso dunque rappresenta un acronimo di ψηφίσματι βουλῆς, cioè "per voto della Boulé". Infatti in origine riportava il testo di una delibera che poi è stata cancellata. La stele era pronta ad essere riutilizzata ma ciò non è mai avvenuto.



Le epigrafi sono importanti testimoni degli incontri culturali tra Greci e popolazioni barbare. Assumono la massima importanza in epoca ellenistica.

Questa stele rappresenta la prima datazione precisa dell'inizio del regno di Cleopatra (la VII del suo nome).

È una stele di circa 60 cm, divisa in due parti, centinata (cioè la parte superiore non è squadrata ma è

decorata con un basso rilievo rappresentante una figura femminile, la dea Iside, che allatta un bambino, Horus, con al suo cospetto una figura maschile, il padre Tolemeo XII, riconoscibile dal doppio copricapo faraonico rosso e bianco).

La parte superiore è inequivocabilmente egizia, mentre quella inferiore è scritta in greco.

È presente un errore grammaticale che ci fa capire senza ombra di dubbio che il lapicida non era madrelingua greco: φιλοπάτωρ, riferito a Κλεοπάτρας, è in nominativo quando dovrebbe trovarsi al genitivo, cioè φιλοπάτορος.

Il testo fa riferimento alla delimitazione dei confini del luogo di culto del dio cocodrillo. La dedica è alla regina Cleopatra.

Ricostruisce l'anno esatto (il 52 a.C.) in cui l'unica regina riconosciuta è Cleopatra VII, senza il padre Tolemeo XII.

Testimone di una coesistenza tra l'antichissima tradizione faraonica e la presenza, al tempo di Cleopatra ormai trisecolare, dei greci.

[Cora e Persefone sono sempre in duale: usato quasi solamente con divinità sempre in coppia]

[Quando c'è, la iota sottoscritta nelle iscrizioni è sempre ascritta, poiché maiuscolo. In età ellenistica non la scrivono nemmeno ascritta]

- Correzioni

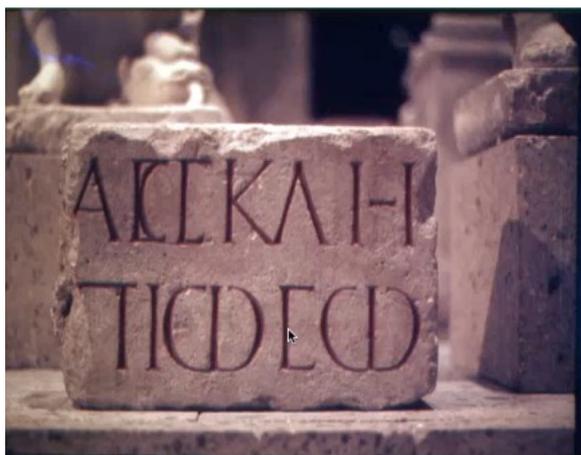
La pietra era usata proprio perché il testo inciso su di essa diventa qualcosa di immutabile (non si cancella facilmente). Talvolta, però, in caso di errori o di obsolescenza del contenuto del testo, si potevano effettuare correzioni (la pietra era preziosa e costava molto).

Le correzioni sono utili a noi storici poiché sono testimoni di errori, varianti linguistiche, cambiamenti di regime o opinione.

Se la superficie è scalpellata significa che il testo precedente è stato rilevato, quindi corretto (la pietra risulta in quel pezzo più sottile di qualche millimetro)

Se si scrive in un alfabeto non proprio si possono commettere due tipi di errore (è importante capire il motivo dell'errore):

- Ipercorrettismo (vedo una parola che non conosco e credo si tratti di un errore di chi ha fornito il testo; dunque applico una correzione. Nell'esempio "maritime" diventa "mari time")
- Trascrizione fonetica (trascrivo ciò che sento nel modo in cui io o chi detta lo pronuncia)



Lapicida sicuramente non greco (omega incisa con forma di C I e C al contrario; lambda come una alfa senza il trattino in mezzo; Eta differenziata volontariamente da un'acca latina). Siamo a Colonia, colonia romana e centro di commercio vicino al limes. Qui si parlava latino (il lapicida hai modelli per le lettere latine). Inoltre le lettere sono troppo grandi per essere greca.

È un'iscrizione greca in contesto romano.

- Iscrizioni bilingue

Molti popoli non parlavano greco, dunque dovevano tradurre. Lo facevano in modo libero, non letterale.

Il testo poteva sia essere pensato prima in greco e poi tradotto, ma era comune anche il contrario (importante sapere quale è la lingua di partenza).

Un esempio è la Stele di Rosetta (contiene demotico, egiziano corsivo usato in epoca tolemaica, ieratico, i geroglifici, e in greco), che sta alla base della decifrazione CERTA dell'egiziano demotico e ieratico (solo con un testo bilingue possiamo parlare di decifrazione certa, altrimenti si tratta solo di ipotesi). Più i testi bilingue sono estesi più la decifrazione è certa.

Il latino era la lingua più utilizzata insieme al greco.

Talvolta il testo nell'altra lingua non è una traduzione, ma solo una continuazione del testo in greco: si parla di bilinguismo continuato.

- Iscrizioni spontanee

Non rispondono ad una commissione e non sono opera di professionisti. Sono dunque realizzati con strumenti di fortuna, in luoghi non adatti e da non-professionisti.

È il caso dei graffiti, spesso nidi di incisioni

- Iscrizioni su legno

In antichità costituivano la maggior parte delle iscrizioni (il legno costa meno della pietra), però ne sono rimaste molto poche poiché il legno è molto più deperibile della pietra, dunque difficilmente hanno superato la prova del tempo.

Sono o dipinte oppure incisioni su assi accostate (come nel portone del tempio di Teadeflia, dedicato ad Arsinoe, sorella divinizzata di Tolemeo II). (in antichità i sovrani non sono mai numerati, ma hanno epiteti e patronimici).

- Iscrizioni fittili

Usate anche nella vita quotidiana per scopi pratici.

Spesso l'iscrizione su terra cotta è stata tracciata prima della cottura, ancora sull'argilla.

- Iscrizioni vascolari

Ad esempio le anfore panatenaiche (premi delle panatenee, gare che si tenevano ogni 4 anni): sono rappresentate le discipline per le quali erano premi (è inciso anche il nome del vincitore).

- Iscrizioni dipinte

Ad esempio un  $\pi\nu\nu\alpha\chi$ , in questo caso funerario.

- Iscrizioni fittili dipinte

Meno economici del legno e più facili da conservare (non troppo).

- Ostraka ateniesi

Cocci riutilizzati per scrivere chi esiliare. Ritrovati per la maggior parte nel ceramico (dove si buttavano dove essere stati utilizzati)

- Epigrafi anforarie (fittili)

Segni di marchio (aiutano a datare, come nelle monete, gli scavi archeologici). Sono importanti anche per la storia economica poiché grazie ad esse possiamo seguire i traffici commerciali dell'epoca. Testimoniano inoltre lo sviluppo economico delle civiltà dell'epoca: i bolli servivano per indicare il tipo di vino, l'età del vino o la data di "imbottigliamento"? Si vendemmiava in un periodo fisso, da agosto ad ottobre; parimenti c'è un periodo preciso e limitato nel qual imbottigliare il vino. Dunque l'anno eponimo dovrebbe essere cambiato, ma il mese indicato dovrebbe essere sempre lo stesso: invece anche il

secondo cambia sempre da anfora ad anfora. Ora si crede che la datazione indicasse la data di creazione dell'anfora per motivi fiscali.

- Iscrizioni su metallo

Livello sociale ed economico molto più elevato.

Veniva utilizzato come supporto scrittoria poiché era, ancora più della pietra, incancellabile (era una garanzia). Inoltre era riservato a testi di particolarissimo pregio e importanza (testi di culti o rivolti a divinità).

Anche i pesi pubblici utilizzati dagli ἀγορανομοί nell'agorà rientrano in questa categoria.

- Iscrizioni fuse

Iscrizioni non incise ma fuse sul supporto

- Iscrizioni a sbalzo

Sono come papiri di metallo. Sono lamine molto sottili e quindi fragili. Hanno tutti una medesima provenienza. Spesso sono contratti tra privati depositati nel santuario di Dodona (santuario oracolare dedicato a Zeus che garantiva il rispetto delle clausole contrattuali).

In bronzo o in piombo: la scelta non è casuale. Dipende dalla disponibilità dei metalli, quindi dal costo, e dalla loro capacità di essere lavorati per ospitare un testo scritto.

[Noi siamo abituati a pensare agli Stati o alle entità regionali in termini di confini fissi. Noi abbiamo una concezione di confine quasi sempre ben definito e chiaro: nell'antichità il concetto era chiaro, ma nella realtà era meno fissato poiché gran parte dei confini era di tipo naturale. Non c'era una carta politica precisa]

[Tempio di Olimpia è il tempio panellenico per eccellenza. Si dedicava a Zeus un decimo, la decade, del bottino di guerra].

[Molti reperti di metallo sono stati ritrovati ad Olimpia poiché sono rimasti protetti nel tempo e non riutilizzati]

[Gobbo porta fortuna già in Antica Grecia e non solo a Napoli]

- Iscrizioni incise

Ritrovamenti nel sud della Francia (si diffonde molto l'alfabeto tanto che scrivono lingue celtiche con alfabeto greco). Incisioni sul metallo a posteriori, già sull'oggetto realizzato e prodotto.

- La puntinatura

Permette di tracciare le lettere in modo più armonioso.

- Epigrafi magiche

Il metallo è difficile da modificare dopo essere stato iscritto, inoltre il metallo dà importanza aggiuntiva al testo.

Si trova spesso l'utilizzo del metallo nelle iscrizioni magiche, anche con poca disponibilità economica: per questo è frequente, insieme al bronzo (costoso), il piombo (meno costoso perché è il metallo delle tubature, quindi viene e ritorna alla terra). Servivano a mettere in contatto il fedele con le divinità ctonie (della terra) (serpente simbolo di trasmissione di messaggi tra la superficie e il sottosuolo).

Un tipo di testo magico è rappresentato da formule di maledizione (*dirae*) (magia nera) o di "augurio" ("che si innamorì di me"), un altro tipo sono serie di lettere che per ora per noi non hanno alcun significato.

Sono quasi tutte di epoca tarda, ultimo secolo a.C e primi secoli d.C. (questo perché la maggior parte di iscrizioni magiche sono influenze orientali: prima non c'era forte commistione culturale con l'oriente e con il mondo ebraico).

È importante avere queste *dirae* poiché testimoniano come la religione sia diventata molto popolare e anche privata (precedentemente era un pratica prettamente pubblica)

- Iscrizioni musive

Su mosaico, sono principalmente ad uso didascalico.

[Iε=15 Iç=16 Iζ=17]

[Si guardano prima le cose nel loro dettaglio e poi si giunge alle conclusioni. Analisi precisa, sistematica e banale di tutto ciò che si vede]

[Nilometri]

[I greci sentono molto l'importanza dell'eccezionalità, nonostante un fortissimo senso comunitario]

- Epigrafi su vetro

Ancora più difficili da conservare: quasi solo da corredi funerari.

Riportano spesso il nome del fabbricante poiché sono oggetti di lusso (non sono incisioni di contenuto).

[ΠΙΕ ΣΗΧΗC: bevi in salute. Scritto spesso in caratteri romani ma in lingua greca: era una formula]

- Iscrizioni su tessuti

Le case erano molto semplici come erano costruite: richiedevano tessuti sia a livello decorativo sia per separare due ambienti.

Come i mosaici rappresentano scene o raffigurazioni.

Ne abbiamo ritrovate molto poche, per motivi di conservazione (ritrovati principalmente in zone molto secche come Egitto, Siria, Palestina, etc.)

---

La storia delle discipline è importante per rendersi conto dell'impatto che hanno avuto gli studi di una determinata civiltà (scopo erudistico è poco utile alla comprensione storica).

L'epigrafia greca nell'arte segue e accompagna la rivoluzione dell'umanesimo (comprensione di ciò che era stato il mondo antico). È interessante il modo con cui il mondo greco viene rappresentato

[San Sebastiano di Andrea Mantegna: το εργον του Ανδρεου] Siamo agli inizi della conoscenza del greco e commette un clamoroso errore: i latini si firmano con *opus andrei*, i veri greci si firmano ανδρεας εποιεσε, nominativo + poiew. Anche le parole sono separate come nell'epigrafia latina.

La scoperta del capitello corinzio di J. Chr. Reinhart

[ieri l'altro]

Tomba di Montaigne: dettò egli stesso il suo epitaffio in due lingue, latino e greco (iscrizione greca falsificata da parte di un grandissimo studioso)

L'epigrafia di ieri (iscrizione di Garibaldi a Cesenatico)

I meccanismi di espressione epigrafica e comunicazione sono analoghi.

Linguaggio artefatto, ricercato, maldestramente organizzato (non sempre quello che abbiamo davanti, anche in ambito antico, è l'espressione più alta della civiltà).

(iscrizione a Manuela Arcuri a Porto Cesareo)

Per quella comunità è il personaggio più importante, ma non lo è per tutti gli italiani.

Anche i cartelli multilingua sono epigrafia moderna.

---

## **Epigrafia greca arcaica**

Primi documenti della storia greca.

C'erano differenze tra le diverse comunità greche, anche nella scelta dei modelli monumentali e nel modo in cui tracciavano i testi scritti.

Scrittura ideografica (in gran parte scrittura geroglifica) = rappresento ciò che voglio dire con il segno (Segni determinativi)

Successivamente i segni rappresentano i suoni necessari per pronunciare la parola e sono uniti ai segni determinativi.

L'Egiziano non è mai arrivato ad isolare un solo suono con un solo segno. La lingua cananea (tavola di Ugarit), poi fenicia, sì.

Mileto è in Ionia (Anatolia è un'indicazione fisica, Asia minore è romana).

[stampa anastatica]

Le lingue italiche hanno recepito l'alfabeto occidentale greco (rosso per Kirchoff)

Negli alfabeti c'è un certo uso di grafemi e segni complementari. In quelli azzurri cambia l'uso di segni complementari.

Gli alfabeti verdi non hanno segni complementari (per rendere i suoni scrivono le due lettere, scompongono i suoni complementari).

Quelli verdi necessitano di meno segni, sono quindi meno difficili da imparare. Però l'alfabeto greco rimane con i segni complementari fino ad oggi.

Dalla scrittura alfabetica fenicia, ben distinta alla fine del primo millennio da quella cananea, a quella greca è un passaggio definibile in base ai reperti.

Le più antiche iscrizioni sufficientemente articolate, sicuramente in scrittura greca, sono della prima metà dell'VIII secolo. Il reperto più antico che abbiamo è la Coppa di Nestore ritrovata a Pithecusa, l'antica Ischia. Si data prima metà dell'VIII secolo, però è all'interno di un contesto

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

coloniale, quindi possiamo considerare almeno un paio di generazioni precedenti che già utilizzavano l'alfabeto (quindi si arriva al IX secolo).

La scrittura degli alfabeti differenziati è stata per la prima volta studiata da Kirchoff, che distingueva in base al modo di tracciare i segni complementari.

### Vaso del Dipylon

Pyle è la porta, quindi il Dipylon è una delle due porte della cinta muraria di Atene, in questo caso quella che attraverso il Pireo portava ad Eleusi (la si utilizzava tra settembre e ottobre per far pellegrinare gli iniziati ai misteri al santuario di Eleusi).



### Iscrizione da Tera (Museo epigrafico di Atene)

Viene dall'isola di Tera (Santorini), quindi alfabeto verde (da Creta, Tera o Melos)

Pietra basaltica, vulcanica (a questo vulcano l'archeologo Marinatos ha attribuito l'eruzione che si suppone abbia spazzato via la civiltà minoica).

Gli abitanti di Tera fondarono nel VII secolo a.C Cirene. Questa colonizzazione di Tera seguiva una colonizzazione di Sparta guidata da Teras (raccontata da Erodoto). Sono Dori, Laconi (onomastica, culti e istituzioni simili a quelli spartani). Cirene viene fondata con gli stessi presupposti.

È un'iscrizione arcaica, quindi precedente il VI secolo.

Apollo è spesso Ἀρκαγετας, colui che guida le spedizioni coloniali. La Guarducci invece lo interpreta come un nome proprio di persona. Secondo la Criscuolo è il titolo di una persona che è a capo della spedizione.

Sono tutti, o quasi, nomi propri tracciati su pietra basaltica. Difficile che si tratti di un segnacolo sepolcrale visto che non era in una necropoli. L'onomastica è nobiliare, quindi potrebbe essere un memoriale di coloro che hanno guidato la spedizione coloniale (l'onomastica è importantissima per lo studio del mondo antico).

La iota in Leontidas sembra una sibilante.

Se i tratti della epsilon vanno verso destra si tratta di scrittura progressiva e non retrograda (devo guardare il verso dei tratti della epsilon).

### IG XII, 9, 1273-74

Iscrizioni dell'Eubea. Due blocchi, appartengono probabilmente ad un edificio.  
(i testi in alfabeti arcaici saranno oggetto di una lettura, non di una preparazione con lettura traduzione e commento).

Difficoltà di ricostruzione testuale

Iscrizione bustrofedica senza allineamento ben tracciato e curato.

Disposizione di legge (nomima)

(Bari, Statale, Pisa normale, biblioteca romana, Torino non più, Bologna) → Storia antica

[l'epigrafista deve avere gli elementi per visualizzare l'oggetto senza vederlo]

[Hesperia è il titolo della rivista della American school of ??, che ha tirato fuori l'Agorà di Atene nel 32]

[Rivista non si intende la rivista da edicola, sono volumi come libri. Si chiamano periodici o riviste, sono quasi sempre annuali in storia antica. Spesso escono in più pubblicazioni]

[*editio princeps* quando si dà notizia ed edizione critica per la prima volta. I testi però possono essere riediti]

[πλείν= scorrere, navigare; μισθοσ= è una paga o un rimborso, quindi anche il mercenario]

[utilizzo di αν e anche di futuro spesso riporta ad una legge]

### Iscrizione a Delfi CID I,3 (corpus des inscription de delfi)

La posizione di un blocco iscritto è rilevante per capire il suo contenuto.

Più ordinata, meglio tracciata e il *ductus* delle lettere è più simile alle nostre maiuscole rispetto a quella di prima (la r latina viene da alcuni alfabeti rossi greci arrivati in Italia). Della prima metà del V secolo, non troppo arcaica (il provvedimento ateniese che funge da spartiacque per l'uso degli alfabeti è del V secolo. Il fenomeno di omogenizzazione però non è contemporaneo a tutta la Grecia, ad Atene è nel 403, ma non uguale dappertutto).

[parlare scandendo bene le parole e con voce pronta e chiara]

[imparare a ragionare e non cumulo di informazioni, quello viene automaticamente]

[Leggere lettera per lettera sempre]

Vieta di introdurre vino nello stadio.

Le iscrizioni arcaiche, rispetto a quelle classiche, sono più legislative rispetto a quelle private e votive. Più passa il tempo più le dediche, voti, e tombe antiche sono trascurate e anche riutilizzate, come nei cimiteri contemporanei.

[il cimitero per un antichista è una fonte inesauribile di informazioni e di stimoli, idee]

Iscrizione su basalto, molto dura e difficile da incidere. Rappresenta una figura con le braccia conserte attaccate alle ginocchia.

Si trova in Turchia, nel museo di Ierapolis (città della Frigia), oggi Pamukkale, ma è egiziana.

Ricorda la dedica da parte di un personaggio (Πεδων).

È in alfabeto azzurro scuro, quindi milesio (con segni complementari).

Iscrizione arcaica, di contenuto storico (c'è il nome di Psammetico, non si sa se primo o secondo).

Si tende a datare a Psammetico II, quindi VI secolo a.C.

Andamento bustrofedico.

Ricorda qualche episodio della sua vita e qualche successo nella sua vita professionale.

Dà una misura abbastanza sorprendente dei contatti che già in epoca arcaica vedeva le persona muoversi tra il mondo greco delle colonizzazioni e l'Egitto della XXVI generazione che ingaggiava mercenari greci (gli Egiziani non sono mai stati buoni combattenti).

[Nelle foto per scolari è più importante dare l'idea delle dimensioni dell'oggetto]

[Le statue bisogna fotografarle sempre con qualcuno vicino: importante sapere la grandezza, ad esempio le divinità erano sempre più grandi della grandezza naturale]

Alfabeto orientale (i valori dei segni complementari con aspirata, fi e chi, sono esattamente come i nostri, ma mancano i segni complementari con sibilante), azzurro chiaro.

Figura non ancora vista nella sua tridimensionalità, quasi cicladica (viene infatti dalle Cicladi).

Iscrizione presa da un calco ripassato in rosso, in quella originale è quasi illegibile.

Iscrizione arcaica.

[Gipsoteca da vedere a Bologna]

ID (inscriptions de delos numero 2): contesto santuarioale e di culto (ad Apollo e Artemide, spesso anche alla madre Leda o Lato).

Iscrizione metrica composta da 3 esametri indicati nella trascrizione dalle barre.

Quando si trovano iscrizioni dedicatorie, soprattutto per oggetti monumentali e di culto, il dubbio che possa esserci un'iscrizione metrica deve venire poiché esso conferiva maggiore pregio e solennità.

Molto frequente da età arcaica fino a impero in iscrizioni votive che l'oggetto votivo parla in prima persona e racconta.

Ανατιθημι verbo della dedica votiva.

Il dedicatore è di Nasso, molto vicina a Delo che era il santuario più grande nelle vicinanze (Delo non aveva una polis, a differenza di Nasso, centro più grande delle Cicladi. Mykonos è la più vicina a Delo).

Probabilmente voto ad Artemide fatto nel passaggio da un famiglia aristocratici (nomi di sicuro aristocratici e voto pregiato) alla sua nuova famiglia, quella del marito.

Iscrizione bustrofedica nelle prime due linee (da sx a dx, progressiva e poi le ultime due retrograde).

Non sempre si alternano i versi di scrittura in un'iscrizione bustrofedica.

## Testi

Cominciamo a vedere e analizzare alcune iscrizioni che saranno materia d'esame.

Prima di buttarci a leggere bisogna fare alcune considerazioni che si potranno integrare e spiegare con la lettura del testo. Partire prima dal monumento e poi arrivare al testo.

1)

### Monumento

È una stele, fratte nella stele superiore (mancante delle prime linee e di ciò che probabilmente la completava, cornice o frontone).

Il testo iscritto è frammentario. Il testo è più breve di quello che si sarebbe potuto incidere (lo specchio epigrafico): si dava ordine che un testo venisse scritto ed esposto in un certo luogo, si disponevano le spese e poi chi era incaricato di pagare si recava in un'officina epigrafica, riceveva un preventivo e spesso utilizzava stele intonse già costruite e pronte, come in questo caso probabilmente.

La disposizione delle lettere nel testo è stoichedica (lettere allineate anche in verticale)

### Testo

Le scienze dell'antichità sono nate essenzialmente all'inizio dell'Ottocento dalla generazione vissuto tra il XVIII e il XIX secolo. Nasce un forte interesse artistico e letterario verso l'antichità, il neoclassicismo. Tenta di riprodurre schemi e modalità nella letteratura e nell'arte che avevano l'intenzione di assumere un'importanza storica eterna come quelle dell'antichità. Per farlo necessitavano lo studio dei modelli antichi. Per fare ciò era necessario conoscere bene le lingue classiche e le documentazioni antiche. Non a caso verso la fine dell'Ottocento iniziano i primi scavi archeologici sistematici in Italia.

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

In questo contesto nascono le modalità per cui si ritiene necessario uno studio sistematico della documentazione e si pensa per la prima volta alla realizzazione di un *corpus* che raccogliesse tutte le iscrizioni, uno per quelle latine e uno per quelle greche. Idea che nacque sia in Francia, dove nacque e morì, sia in Germania, dove l'accademia delle scienze di Prussia cominciò questo lavoro (*Corpus inscriptionum graecarum* di Burke).

Il primo *corpus* raccoglieva tutte le iscrizioni allora conosciute ritrovate nel Mediterraneo, ma nel momento stesso in cui fu concluso ci si rese conto che bisognava già rifarlo a causa della frequenza di ritrovamenti (anche grazie all'indipendenza della Grecia).

Allora si pensò di fare *Iscriptiones graecarum*, cioè solo ritrovate in Grecia (Grecia, Macedonia, Marsiglia, Magna Grecia). Sono 14 volumi. Sono rimasti vuoti due volumi: quello dedicato a Delfi e il fascicolo del XII che avrebbe dovuto ospitare Delo. Perché Delfi e Delo furono dall'inizio scavi francesi (frizioni da guerra franco-prussiana a IIWW tra Francia e Germania). Per le iscrizioni di Delo bisogna fare riferimento alle *Iscriptions de Delos* (da BCH, *Buletine de correspondance hellenic*, rivista dell'Ecole française).

Tutta la massa di iscrizioni che veniva fuori mano a mano doveva essere ripresa dentro la IG, quindi fu necessario fare una seconda (e anche una terza) edizione.

Questo testo è presente nella seconda edizione (il numero ad apice) del secondo volume (sono contenuti i testi successivi all'editto che ha normalizzato il decreto, sono quasi tutte pubbliche; il terzo contiene per lo più iscrizioni sepolcrali).

[una delle categorie più cospicue dell'epigrafia attica sono i conti]

[completare]

anteriore: prima del 403; posteriore: dopo 403 (403 anno di arcontato di Euclide, anno della riforma dell'alfabeto) (Nel primo volume ci sono le più antiche, poi quelle più recenti: Atene nelle iscrizioni greche fa quello che fa Roma nel CIL)

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

“Si restituisce la prossenia ai figli di Apemanto di Taso”

L'edizione è fondamentale se non posso vedere la pietra.

[spesso in epoca arcaica la omicron e la omega sono notevolmente più piccole delle altre lettere]

[le sillogi sono antologie, scelte, non contengono tutte le iscrizioni come le IG. Il Guarducci è una sorta di manuale e silloge allo stesso tempo. Servono a confrontare vari testi. Quella che si usa ancora è il Dittenberger, *syll*<sup>3</sup>. È l'autore delle pubblicazioni delle iscrizioni di Olimpia. *Orientis graeci inscriptiones selectae*]

Nella seconda edizione trascrivono con i segni diacritici (Accentazione) ma mantenendo il maiuscolo. Mantengono il sigma lunato.

La parte sotto è il lemma: commento e descrizione (anche informazioni sui personaggi nominati nel testo)

La paleografia corrisponde al contenuto (è di sicuro dopo il 403, anno dei Trenta, al massimo 10 anni dopo, ma anche meno. Paleograficamente è successivo alla riforma del 403).

Non è un vero e proprio verbale, ma solo un estratto, una comunicazione che ristabilisce la validità di quello precedente ormai distrutto (non c'è la datazione all'anno, non c'è l'origine di Apemanto, che sappiamo da un'altra iscrizione essere di Taso). Di solito il documento ufficiale lo pagava la città, ma in questo caso è specificato chi lo paga.

2)

### Geografia

Atlante storico deagostini

Priene è in Asia. Famosa per il suo santuario ad Atena. È in Ionia (Mileto è la capitale morale della Ionia classica; Efeso della Ionia romana ed ellenistica). I confini identitari della Ionia sono Magnesia al Sipylo (non “sul”, è un monte, la città è ai piedi del monte. Magnesia AL Meandro, poiché è un fiume). Le città più importanti sono Clazomene, Theos (molte colonie sul Mar nero), Colophon, Efeso, Mycale e Lade (battaglie importanti). Affacciata sul golfo tra Mycale e Lade c'è Priene. Guardare gli atlanti storici è importante sia per conoscere le distanze sia per conoscere l'orografia antica (Mileto ed Efeso avevano porti, ma ora no. Come Pisa).

Priene sorgeva alle pendici del monte Mycale, nel pianoro sotto la montagna nella foto. Ci sono i resti del tempio di Atena (da cui viene l'iscrizione che leggeremo).

Priene era una città sacra, urbs di una polis che giaceva ai suoi piedi. Aveva il mare molto più vicino di come è oggi, era portuale, altrimenti la ricchezza che produceva in un territorio fertile come la Ionia.

Confrontare la pianura di Cirra, angusta, con questa pianura.

### Monumento

Facciata principale dell'anta del tempio in cui si trova un legame tra il tempio e Alessandro Magno (era sbarcato a nord della penisola anatolica).

Uno dei monumenti epigrafici più importanti del regno di Alessandro.

Il testo continua nella parte laterale.

Le lettere sono piuttosto grandi, considerata la tradizione greca (sono di 4-5 cm, quando di solito sono di 1 cm).

[se qualcosa non ha senso è perché è letta male]

ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ  
ΑΝΕΘΗΚΕ ΤΟΝ ΝΑΟΝ  
ΑΘΗΝΑΙ ΗΙ ΠΟΛΙΤΑΔΙ

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

Sappiamo che il tempio era in ricostruzione, e al momento in cui viene ridedicato (come la riconsacrazione moderna) lo si fa sotto la presidenza di Alessandro. È lui che ha dedicato il nuovo tempio ad Atena.

Sotto l'iscrizione c'è subito un decreto.

È stata trattata in un'opera di Haissere "Alexander the great and the greeks", raccolta di iscrizioni rivolte da Alessandro alle città greche (sono diagrammata del re, delle ordinanze).

Noi siamo abituati a vedere Alessandro come conquistatore (Oliver Stone non capisce niente di storia antica) che vince e sconfigge Dario, esplora fino all'India, etc. La parte più interessante è però che insieme alla campagna militare doveva mantenere una sorta di aggregazione politica (altrimenti si sarebbe trovato solo contro tutti, come alla fine fu) poiché aveva bisogno di Greci dal punto di vista militare ed economico ("per fare la guerra ci vogliono 3 cose: denaro, denaro, denaro" Napoleone). Se le fonti letterarie si concentrano sulla faccia da conquistatore, le testimonianze epigrafiche sull'altra: doveva tenere sia sotto controllo e sotto dominio.

"Greek historical inscriptions" è una sorta di antologia di testi che rappresenta la nuova edizione di un'opera inglese a cura di uno studioso, Markus Todd. È del 2003 (è importante sapere l'anno di pubblicazione poiché dà idea degli aggiornamenti).

Leggere sempre il lemma.

("sensato" è il più grande complimento che si può fare ad una edizione, spesso manca il buon senso) (nel dialetto dorico si fa largo uso della alfa, ταν/των, δαμος/δεμος) (in quello ionico eta)

Con la koinè spariscono tutte le forme dialettali.

(ogni riga finisce sempre con la fine di una parola significa che la parola deve essere tutta sulla riga, è una facilità e sicurezza in più nella lettura; è segno di lusso della committenza perché così facendo lasci spazi vuoti che non tutti possono permettersi, è una iscrizione che non ha badato a spese.

Infatti è inciso sull'edificio più importante di Priene, il tempio di Atena. Qui non è così però nonostante ci sia scritto nel lemma).

(Sulla parete c'era tutta una serie di iscrizioni pubbliche, di interesse comunitario, per la memoria storica della comunità: come oggi erano pochi a leggere le iscrizioni in un luogo pubblico)

Non è il testo originale inviato da Alessandro alla città: non c'è intestazione ma solo contenuto.

Abbiamo messaggi originali, come la lettera a Chio, e sono intestati diversamente.

Di coloro che risiedono (i katoikoi sono anche i coloni o i militari stanziati in un luogo) a Nauloco (porto di Priene, località strategica nell'area, ma un'altra località rispetto a Priene, ma collegata in modo stretto a Priene), quanti sono di Priene (non è una sola congettura poiché ritorna nel testo, ma è tutto in lacuna prieneis), siano autonomi (che possono darsi leggi da soli, privilegio fondamentale per qualsiasi comunità greca) e liberi, avendo/con (τε introduce spesso un elenco) la terra e tutte le case nella città e il territorio (hanno la disponibilità sia della terra che già possiedono sia della cora, territorio della città che spesso è messo a disposizione dei cittadini tramite affitti pubblici), come gli stessi Prienei.

(Alessandro riconosce che quelli di Priene che stanno a Nauloco vengono riconosciuti come quelli di Priene, che probabilmente stavano ricevendo privilegi da Alessandro).

E la terra di Mirsilei e dei Pediei, quella che è nel territorio io la riconosco come mia

(approvvigionamenti alimentari o denaro che vanno ad Alessandro, per questo nella conquista si prende una parte di risorse. Inoltre avere quella terra fa di Alessandro un Prieneo: vuole inserirsi e non farsi riconoscere come un dominatore esterno), gli abitanti di questi villaggi paghino i tributi: io esento la città dei Prienei dal pagamento (συνταξεως è sempre il pagamento, però ha varie sfumature. Alessandro esentando afferma il suo diritto, lui rinuncia, ma potrebbe imporlo), e invio

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

per voi una guarnigione (φρουραν e non φρουαν. Si comporta in modo molto simile agli Spartani) nella parte alta della città.

(εγκλημα è la denuncia legale che porta all'apertura di una causa legale. Avviene attraverso la chiamata della controparte, da καλεω. Tutte le parole che finiscono in -μα, indicano il risultato compiuto della parola che fa da radice)

### 3) Esposta al Cabinet de Medallie

Denominata "di Nazareth", che collega subito a Cristo. Comprata da un antiquario che ha detto di averla trovata a Nazareth (da prenderla *cum grano salis*). Vendere antiquariato era già a fine Ottocento un reato.

Iscrizioni pressoché integra. Lettere più grandi della media. La forma delle lettere, di koinè, è più tarda (la signa ha il primo e il quarto tratto perfettamente paralleli).

Dove è stata ripresa l'epigrafe sono riportate una traduzione latina e una italiana). Contenuta nei *Fontes Iuris Romani Anteiustiniani* (fons è maschile).

Il diritto, romano e greco, sono fondamentali per lo storico antico: ambiti poco studiati nelle università.

Louis Robert.

Personalità e personaggio notevolissimo. Ha pubblicato una quantità enorme di epigrafi.

Ha studiato molte epigrafi in Turchia (Caria e Licia), esplorando e ricercando: da lui nasce la geografia storica antica. In questo fu aiutato molto dalla moglie (Jean) che conosceva il turco.

Ha pubblicato almeno una ventina di volumi, però è noto più che altro per il *Bouletin Epigraphique*, fonte fondamentale. Raccoglieva tutte le pubblicazioni epigrafiche dell'anno, che di loro erano sparse in varie riviste. Egli ha iniziato a inserire una valutazione alle edizioni riportate (si creava una paura del giudizio di Robert, che però faceva bene agli studi).

Scansione della foto allegata all'edizione di Robert (Collection Froehner)

*Editio princeps* è di Cumont.

### TESTO

Ordine di Cesare (da qui non possiamo stabilire con certezza una cronologia, se non su base paleografica: prima metà del I secolo, quindi Augusto, Tiberio e Claudio)

(Αρεσκει μοι è la traduzione letterale di *mihi placet*: il testo non è originale greco, ma tradotto dal latino) Mi piace che i sepolcri e le tombe, che fecero per il ricordo degli antenati o di figli o di familiari, che queste rimangano intoccate in eterno: se qualcuno contravvenga in qualcun modo

Viene vietata la violazione di tombe, diffusa in tutto il mondo antico, da Cesare. Ci mostra l'esistenza di un vero e proprio diritto sepolcrale, oltre all'epigrafia sepolcrale. La violazione di una tomba per gli antichi è una forma di furto (di spazio e non solo) oltre che un abuso religioso (è un sacrilegio).

Già in questa epoca e in età ellenistica si iniziano a trovare iscrizioni di questo genere, non sono sepolcrali ma riguardano questo tema. Sono iscrizioni normative.

Molti sono andati dietro alla fascinazione che questo fosse un editto imperiale tiberiano, al massimo di Caligola, contro coloro che erano stati accusati di aver rimosso il corpo di Cristo dalla tomba, per dimostrare che fosse risorto. Il collegamento era stato fatto fondandosi su quanto Froner aveva riportato (che viene da Nazareth). Il colpo di scena viene da questi studiosi dell'università di Oklahoma che hanno verificato la derivazione della pietra, cercando di stabilire da quale cava

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

proviene: hanno scoperto che non corrisponde a nessun tipo di pietra calcarea che venga dalla zona palestinese (Nazareth è una zona di cave), ma dall'Isola di Kos [scavata da epigrafista e archeologo Herzog, nonno del regista]

Per arrivare a queste conclusioni ci sono voluti 90 anni di studi che rimangono importanti per la conoscenza del diritto sepolcrale in mondo antico.

Già Robert aveva detto che un mercante cerca di nascondere da dove viene la merce, altrimenti si ferma il suo commercio

Per gli studiosi cattolici era importante sapere che Cristo era stato veramente spostato.

Incisa per ordine romano, si tiene sul vago il testo (non parla di multe precise).

È un'iscrizione che in realtà non è greca: è romana, nella sua versione greca. È una categoria di documentazione molto rilevante negli studi. In epigrafia greca c'è un'enorme quantità di iscrizioni che appartengono al periodo successivo al I secolo d.C. Sono ignorate da chi studia storia greca (per loro finisce a Cheronea o con la presa di Alessandria: finiscono le istituzioni ma i Greci continuano ad esistere). Ci si chiede come collocare tra mondo greco e mondo romano questo genere di documentazione.

Spesso quando la Grecia e le zone orientali sono romane, in caso non si riesca a gestire una situazione si fa molto spesso appello all'impero: vedi il caso dei Farisei che chiedono aiuto ai Romani per gestire Gesù

Nella sua espressione è romana (traduzione dal latino), però nel suo contesto nasce da una richiesta greca (è Cos, come si pensa, che chiede all'imperatore di pronunciarsi).

---

4)

C'è nel 4 volume del manuale grande di epigrafia greca della Guarducci.

Fa parte delle iscrizioni definite cristiane: cioè scritte in greco in un'epoca nella quale il cristianesimo era una realtà diffusa.

Possiamo trovare dediche a Dio, menzioni (non ancora dediche) ai santi e alla Vergine, dediche di edifici (chiese paleocristiane).

Cambia la frequenza (dal IV secolo in poi, dopo Editto di Milano, che rimuove la denominazione di *superstitio illicita* imposta da Claudio al cristianesimo, c'è un'esplosione di iscrizioni, precedentemente meno frequenti).

Come facciamo a stabilire se una pietra è cristiana, cioè prodotta da un cristiano?

Quando una pietra reca indubitabilmente un simbolo cristiano (una croce, ad esempio) la riteniamo cristiana. I simboli più comuni sono: monogramma cristologico (chi+ro) (alcune volte assimilato al geroglifico anek che significa vita, anche in copto, egiziano dell'ultima fase. Le prime chiese sono Gerusalemme, Antiochia e Alessandria d'Egitto. Quest'ultima aderì all'eresia monofisita e si è nutrita da simboli che attingevano da tradizione locale), il pesce (ιχθυσ, iesus cristos theou uios soter, Gesù cristo figlio di Dio salvatore. Contiene già i due misteri della chiesa: trinità e salvezza, passione-morte. Prefigurata tutta la dottrina cristiana.), il pastore con l'agnello (Cristo), la vite, il grano, il ramo d'ulivo (la pace con Dio, lo shalom ebraico o lo salam arabo: pace non di guerra, ma prosperità, è il nostro star bene), χμγ (firma dei contratti).

C'è anche un'altra categoria di spie: l'onomastica (rilevante dopo il IV secolo, ma anche prima può essere determinante). Molti nomi per noi cristiani sono ebraici (ad esempio Benedetto, Teodoro, Paolo). I nomi cristiani sono quelli che si rifanno ad una dimensione dottrinale tipica del cristianesimo. Nomi cristiani sono Cristoforo, Anastasio (χριστος ανεστι, αλιθος ανεστι. buona pasqua, letteralmente Cristo è risorto, è vero che è risorto), Cimitero (κοιμαω, luogo dove si dorme, non dove si muore, non necropoli), Irene (diffuso anche prima), Fotinì (da Paolo "rivestitevi di luce", la rivelazione che porta in sé la rivelazione, Fotinì è colei che porta con sé l'illuminazione della fede).

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

Un po' più complessa, poiché non si vede sull'epigrafe, e poiché si tratta di un gusto non originale ma che il cristianesimo utilizza soprattutto quando è clandestino. È un gusto per riferimenti criptici, codici di comunicazione nascosti. Sono caratterizzati dalla ψεφια, ισοψεφια. Confina con la magia (il cristianesimo si è diffuso molto a livello popolare, anche se non solo. Leggere Quo vadis), come quei chiodi con i numeri incisi che abbiamo visto.

Ultima edizione del testo che appartiene al *Corpus Inscriptionum Iudaeae Palaestinae*, corpus quasi finito. Contiene anche iscrizioni bilingue. Collaborazione tra Israeliani e Tedeschi (Università di Colonia)

Iscrizione trovata a Gerusalemme, è un riutilizzo.

Lei è d'accordo con il commento.

[imparare a leggere i numeri in greco]

Traduzione del Qui Giacet latino. Calendario già romano perché siamo a Gerusalemme. Le indicazioni sono un sistema di datazione che si utilizza da Diocleziano.

Sofia è definita la diaconessa, è diacono (non laico come quello di oggi, che è ripreso dopo il Concilio vaticano II). È una superiora, la "anziana" nel testo, di una comunità monastica: νυμφη του χριστου è la denominazione delle suore.

Febe è una delle donne pie che seguono Paolo (figura che compare delle epistole ai romani di San Paolo)

Mondo religioso che ha anche una rilevanza sociale.

---

## ISTITUZIONI

### Definizione disciplina

Donna antica sempre rappresentata come aristocratica nullafacente  
Noi ci occuperemo delle persone rappresentate nelle litografie iniziali.

L'anziano si distingue nel fatto che non può più contribuire alla difesa militare della comunità, però partecipa tramite l'esperienza.

[Camassa: fare attenzione agli elementi in comune e soprattutto a quelli diversi]

Cosa sono le istituzioni pubbliche?

C'è un'enorme quantità di notizie che vanno studiate e interpretate per ricostruire la civiltà greca  
[Il sacerdozio nell'antichità non era una scelta di vita, ma un dovere civico]

Le istituzioni private sono spesso quelle più trascurate, ingiustamente.

[Frequentare o visitare rapidamente la biblioteca del dipartimento di storia antica, nella sezione chiamata "antichità"]

### Fonti

Fonti letterarie, iscrizioni (attenzione solo al contenuto) e documentazione archeologica (fondamentale).

### **Istituzioni pubbliche** (il ruolo degli anziani)

Parleremo di Sparta e di Licurgo. Vita di Licurgo, legislatore di Sparta. Ci troviamo di fronte ad una delle realtà più note di istituzione pubblica legata all'età: la Gerousia.

Lo stato spartano era articolato su due assemblee di composizione diversa ma di natura uguale (i componenti potevano essere in entrambi i casi solo Spartiati, quindi cittadini *pleno iure*). L'Apella era costituita da tutti gli Spartiati, la Gerousia da 28 membri che dovevano essere più anziani di 60 anni.

Il numero di 28 ci fa capire come a Sparta molti superassero questa età. Nella Gerousia si rimaneva fino alla morte (ciò dava una certa stabilità). Era dotata di poteri di un certo peso.

Ad Atene l'assemblea più simile era quella dell'Areopago (assemblea più importante fino a Clistene ed Efiatte. Era composta da tutti gli ex arconti e ci restavano a vita. L'Areopago aveva un numero che cresceva ogni anno).

### Vita di Licurgo (Plutarco, edizione Valla) [V-VI-VII]

Presentato sempre come personaggio mitico: perché lui non sarebbe dovuto esistere e Solone sì? Datato spesso all'VIII secolo a.C. Le poche informazioni che Plutarco ci riporta fanno pensare che fosse mitico. Tuttavia per gli antichi era una realtà, un sovrano che da Apollo aveva ricevuto l'incarico di riorganizzare la sua comunità.

L'evento che porta a questa riorganizzazione è simile a quello di Solone: disordine interno alla polis. Gli Spartani devono chiedere aiuto a questo personaggio che, come Solone, aveva viaggiato molto (quindi era molto sapiente). Deve recarsi a Delfi (leggere passo) e formula la Retra (serie di norme concesse da Apollo non scritte, ma conosciute a memoria).

[Secondo la Criscuolo è esistito]

Tutti i Greci riconoscevano che la costituzione di Sparta fosse la migliore.

Καταστασις των γεροντων, l'istituzione degli anziani (in greco non c'è scritto assemblea, cioè βουλη. Fa pensare che fosse solo un gruppo ristretto di persone che bilanciassero le decisioni, non sono ancora un'assemblea vera e propria).

I re hanno potere decisionale, l'Apella non ancora in questo periodo.

In Licurgo non troviamo 4 istituzioni (2 re, Eforia, Apella, Gerousia) ma 3 (manca l'Eforato)

Prima Plutarco riporta un numero di 30 anziani, poi 28: o prima ha considerato anche i due re, oppure, secondo alcuni studiosi, due anziani sono stati eliminati poiché dissidenti al modello di Licurgo. Fatto sta che poi il numero rimarrà 28.

Il numero 6 è τελειος, perfetto cioè completato. Il 6 lo dividi per 1, 2 e 3 che sommati danno 6. 28 fa lo stesso: 1, 2, COMPLETARE. Plutarco inserisce queste considerazioni ogni tanto, hanno l'ambizione di dare un senso a questo numero, 28, poco ricorrente.

Da 28 con i due re raggiunge 30 e si ha un numero perfetto per eleggere 10 anziani per ciascuna tribù dorica (città doriche sempre tripartite).

Ωβα è una parola dorica che sembra inizialmente indicare un villaggio. Sembra che fossero l'equivalente spartano dei demi ateniesi.

Αρχαγετας presente anche nell'iscrizione di Tera (quindi non è un nome proprio come diceva la Guarducci in merito).

A Sparta le riunioni comprendevano meno di 9000 persone (ad Atene si superavano i 10000 e spesso anche i 20000).

Nell'Apella non si potevano fare nuove proposte, solo i re e gli anziani potevano.

Teopompo istituisce l'Eforato.

Le crisi monarchiche sono diffuse nel mondo greco: Argivi, Messeni, Atene, Cirene (colonia di Tera, colonia di Sparta), anche a Sparta ma è l'unica che la supera.

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

Non sappiamo precisamente quale fosse l'età minima per partecipare alla Gerousia (a Roma la senectus la si raggiunge a 60 anni). Dobbiamo andare per ipotesi, quindi riteniamo almeno dopo i 50, se non dopo i 60. Questo perché esistono documenti più tardi (rispetto a VIII e IX secolo) che riportano che il momento divisore fossero i 50 anni (età in cui non si poteva più essere in pieno servizio militare, ma al comando sì).

[Leggere Tirteo, fonte per la II guerra messenica]

[Vita di Licurgo, VI, 5]

[I dori sono sempre divisi in 3 tribù: Dimani, Panfilii e Illeii]

[raccogliere iscrizioni riguardanti riflessioni precedenti all'azione politica; sono presenti dappertutto, in Plutarco, Tucidide, etc. Tutte le azioni politiche iniziano in segreto]

A Sparta 28 persone venivano scelte per merito di età e presiedevano a vita il consiglio. Altrove però non sempre era apprezzata l'anzianità.

*Excerpta polittiarum* di Eraclide Lembo, di II secolo a.C. Scrive costituzioni delle isole (Samo, Ceo, etc.) In quella di Ceo è presente un frammento interessante. Dal momento che l'isola ha un clima perfetto che permette a tutti di raggiungere un'età avanzata, una buona vecchiaia, non aspettano di morire quando sono vecchi ma alcuni si avvelenano con il papavero altri con la cicuta. Qui gli anziani non sono visti in maniera positiva come un elemento di equilibrio, ma di peso, anche da loro stessi. A Ceo il costume voleva che gli anziani stessi, non più autonomi, si suicidassero.

Differenza tra pubblico e privato: a Ceo è una questione privata, è l'individuo singolo che a Ceo si sente un peso e decide di avvelenarsi, però al tempo stesso è causato dall'impossibilità di essere utili alla comunità.

La questione sul ruolo degli anziani nel mondo antico dipende dalle possibilità di invecchiare che si avevano allora. Vediamo da Ceo come ci fossero condizioni che permettevano di raggiungere età avanzatissime (soprattutto le donne).

Sentita e condivisa convinzione che quando non si fosse più utili bisognasse togliersi di mezzo.

Ad Atene esisteva l'Areopago, che non aveva in sé limiti di età minima, però, essendo costituito da ex arconti, è costituito da persone di età avanzata (di sicuro tutti oltre i 30, spesso oltre i 40).

[Ad Atene 30 anni è l'età minima per ricoprire una carica pubblica. Da noi basta essere maggiorenni, ma il senato ha un minimo come anche il Presidente della repubblica, che ha 50 anni minimo] [A Roma si è *iuvenes* fino a ???]

[Non è corretto attualizzare l'antichità, però possiamo capire problemi ricorrenti, come nel caso degli anziani]

Due candidati alla presidenza degli USA erano over 70 anni.

L'anziano è colui che non è più in grado di provvedere a se stesso, come nel caso di Ceo. Oppure, come nel caso di Sparta, sono capaci di fare cose che i giovani non sono in grado di fare, come frenare i re. Due visioni diverse.

[Perché a Sparta viene introdotto l'Eforato?]

Il terzo testo che prenderemo in esame è un testo epigrafico.

<https://igcyr.unibo.it> Raccolta di iscrizioni provenienti da zona cirenaica. Cercare "diagramma" sul sito. <https://igcyr.unibo.it/igcyr010800?q=diagramma>

Rastremato= si restringe verso la parte superiore (termine archeologico)

Stabilisce requisito di cittadinanza (come in tutte le altre polis anche a Cirene si è cittadini se si è figli di cittadini, entrambi della stessa città)

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

A Sparta il numero degli Spartiati era fisso, chiuso: 9000. A Cirene qui dice che è 10000 (non sono molti). Il riferimento però è solo sugli uomini, poiché si calcolano i cittadini che possono detenere diritti civili. Il Πολιτευμα è l'insieme dei cittadini con diritti civili.

Ricostruire le probabili dimensioni demografiche di una città antica è molto difficile.

[Quando interviene Alessandro fa sempre interventi molto duri e di carattere antidemocratico]

Nomina diretta da parte di Tolemeo alla cittadinanza di Cirene.

20 mine alessandrine non sono molte: circa 2000 dracme di argento. All'anno sono un importo sì notevole, ma gli introiti derivanti dall'agricoltura a Cirene erano sicuramente alti (vendeva grano, orzo, e anche cavalli. Inoltre un prodotto esclusivo della Cirenaica, il silfio, una pianta estinta dal Tardo antico, presente sicuramente fino al I secolo d.C.). Dunque anche solo il valore di una mandria di cavalli consentiva di rientrare in quel novero.

[16-25] Il cleros era il sassolino estratto. I componenti del consiglio degli anziani non posso essere più giovani di 50 anni. Se non c'è il numero si abbassa la soglia a 40 anni.

3 anni con calcolo inclusivo: due anni per noi. La boulè dura 4 anni ma la metà viene rimpiazzata dopo due anni.

La boulè scade dopo 4 anni, ma nell'assemblea degli anziani no. Tutte le istituzioni degli anziani sono sempre a vita.

Per Sparta non c'era un termine di età preciso: si fa riferimento ai 60 anni, ma magari anche meno. Qui c'è un termine ben preciso: i 50 anni. Perché questo numero? È un numero pari, lustrale (10 lustri); rappresenta un momento nella vita di un uomo i cui si inizia a vedere più vicino il momento della discesa fisica e quindi non si possono ricoprire certi ruoli.

Il fatto che sia un diagramma di origine macedone, sebbene abbia tenuto conto della tradizione locale, cioè dorica. Il diagramma viene dalla macedonia, ma la costituzione è cirenea, quindi dorica, con gli aggiustamenti apportati da Tolemeo I.

Efori, anziani e buleuti avevano una credibilità dovuta solo al fatto di essere over 50. Questo deriva dalla tradizione macedone, fondata su una monarchia (re + pochi επιστατης)

[Επιστατης significa tutto e niente. Letteralmente è colui che sta sopra, a capo. Ad Atene è il presidente della seduta, della Pritania del mese: ogni mese i 50 cambiavano e uno dei 50 era l'επιστατης. Potremmo tradurlo con "presidente", o, nel caso macedone, "governatore", o, utilizzando una dicitura latina, "prefetto"]

[Potidea: vedere ruolo in guerra del peloponneso e in conquista di Filippo. Rifondata da Cassandro che vi aveva trasferito gli abitanti di Olinto, distrutta anch'essa da Filippo]

Sorteggio dei componenti dell'assemblea in due momenti diversi: questo non ha precedenti nell'antichità.

Legge che mira a ricomporre l'armonia nella città che usciva da una guerra civile e a ridefinire un assetto che soddisfacesse i nuovi sovrani (Cirene era in periferia nel mondo antico): introduce alcuni aspetti nuovi. Tra questi, ma non in maniera così chiara ed esplicita, si ribadisce il criterio dell'età (i gerontes non posso essere più giovani di 50 anni, così come i sacerdoti di Apollo, gli strateghi, la prima assemblea citata pure).

Il modello dei 50 anni è squisitamente macedone: come prova abbiamo iscrizioni macedoni (risalenti a circa 140 anni dopo quella di Cirene, pieno regno di Filippo V), un diagramma in cui si ridefiniscono i regolamenti militari. Il testo proviene dai dintorni di Anfipoli (conquistata da Filippo II), quindi nel nord della Grecia. Non sono novità, ma riconferma di certe strutture: fino a 50 si può prestare servizio nell'esercito, poi veniva mandato a casa e il figlio prendeva il suo posto, se maggiori di 20 anni. Tutto era orientato su due criteri precisi: massima efficienza fisica e massima programmazione sul numero degli effettivi.

Per stabilire chi poteva essere eletto, congedato, etc. C'era bisogno di sapere quando il cittadino compie 50 anni: si sapeva quando si usciva dal ginnasio ad esempio, nel sistema macedone non conosciamo questo dettaglio però è evidente che dovesse esserci una lista utile a ciò. Forse c'erano

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

le eterie, cioè le suddivisioni risalenti ai primi coloni fondatori di Cirene (definivano lo statuto degli abitanti, analoghe alle fratrie ateniesi. La registrazione della nascita forse era affidato all'eteria). È comunque sicuro che quando viene emanato un diagramma ci fossero i mezzi per applicarlo.

[A Sparta spesso si attribuisce come termine della vecchiaia 60 anni, ma Plutarco non parla di 60 anni]

[Anche l'esercito è un'istituzione pubblica]

[La Cirenaica comprende 5 polis, infatti era chiamata pentapolis]

La costituzione cirenaica è considerata una costituzione macedone più democratica, però attenzione a questa definizione (tutto doveva comunque passare dall'approvazione del satrapo d'Egitto, cioè Tolemeo I).

Sempre forte la tentazione di ritrovare i motivi ispiratori di certe norme nel modello ateniese. Non sappiamo quanto ciò sia giustificato poiché noi abbiamo solo le testimonianze di Atene, ma non di altre città che magari sono state più influenti.

Ci sono circa 2200 magistrati nel tribunale: o erano diverse assemblee oppure il diritto penale era molto severo e prevedeva la pena di morte in molti casi.

Possono scegliere se essere giudicati secondo la legge del posto o secondo la legge macedone (gli esuli però sono obbligati ad essere giudicati da Tolemeo).

Testo di fine IV secolo a.C.

## MORALIA

Plutarco ha avuto una grandissima fortuna in epoca medievale e quindi nella traduzione latina.

“Se un vecchio debba far politica” (Leggere tutto) Plutarco scrive ad un suo amico, Eufane, per convincerlo del fatto che anche da anziani si può essere ancora utili. Per sviluppare questo argomento Plutarco si serve di un serie di esempi.

Inizio II secolo d.C. Sta parlando dei suoi tempi, rifacendosi ad esempi passati.

---

Ritorna sui 50 anni. È meno rischioso mandare un inesperto in guerra rispetto a quanto sia mandarlo in politica.

Propone esempi appartenenti anche al mondo romano.

Primitissima biografia trasmessaci per intero: Senofonte la scrive su Agesilao di Sparta.

[IV] Per Plutarco non è accettabile ritirarsi a vita privata, come fece Solone ad esempio. L'anzianità può e deve contribuire alla comunità.

In vecchiaia non si può cercare la ricchezza personale né ci si deve lasciare andare all'ozio.

[VI] Aver avuto in gioventù una carica pubblica è ulteriore incentivo ad essere utili civilmente da vecchi. Centrale Epaminonda (eroe della patria per un Beota come Plutarco).

[VII] Non si deve fuggire davanti alle dimostrazioni di avversione, perché davanti alla debolezza i nemici interni ed esterni ne approfittano.

[VIII] L'ozio, le chiacchiere e cose del genere non piacciono ai Greci come Plutarco: significa aver rinunciato alla partecipazione e al servizio comunitario. Non occuparsi dell'οικοκος non è degno di chi dovrebbe aspirare sempre ad ottenere il rispetto dei propri concittadini.

Nestore rappresenta proprio l'anziano re (Pèleo). Laerte spesso è amato e rispettato, ma Plutarco si riferisce al combattimento: Nestore combatte nonostante l'età, Laerte invece preferisce rimanere a casa e non partecipa nemmeno alla resistenza ai proci.

Per l'antico l'elemento fondamentale nell'importanza di chi ha già avuto cariche e si può considerare anziano, laddove essa inizia dai 50 anni in su, è la pacatezza, la riflessione (non cade in provocazioni). L'anziano è il depositario del sangue freddo, della calma, è colui che non si scompone davanti alla tentazione di cedere a impulsi come la gelosia.

[IX] Plutarco sottolinea che se ti sei sempre dedicato alla vita politica non c'è motivo di smettere in vecchiaia.

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

Nella vita privata la vecchiaia deve portare a sapere godere di ciò che l'età avanzata offre, così anche nella vita pubblica.

L'esperienza non solo giustifica ma impone di non rinunciare a ciò che si è fatto prima.

Focione era stato un uomo politico ateniese vissuto nel momento della crisi tra Atene e i Macedoni.

Catone è il prototipo del vecchio senatore romano, nemico di Cartagine e degli Scipioni, troppo amici dei Greci ("laudator tempore actis").

Pericle è l'anziano stratego ateniese che suggerisce di non reagire alle provocazioni spartane.

[X] Stiamo scorrendo parole ed espressioni che rappresentano contemporaneamente la sintesi di esperienze umane definite dalla cultura greca e strutture della cosa pubblica. Motiva strutture politiche greche con esempi di esperienza mitica o storica.

Πρεσβυγενεας dà l'accezione di coloro che sono destinati a dare buoni consigli da anziani (<<senatori>> nella traduzione italiana).

[XI] Academico poiché discepolo dell'Academia di Platone.

La vecchiaia trasforma anche la modalità e in parte anche i contenuti di un insegnamento.

Potremmo domandarci se Plutarco non stesse richiamando qualche esempio noto ai suoi tempi

[XVI] Bisogna sempre mantenersi attivi.

Attalo II, chiamato a sostituire il fratello Eumene fatto prigioniero, quando questo torna libero restituisce il trono al fratello.

L'ozio è il principale nemico della vecchiaia e delle comunità dei vecchi alle quali questi non sono più in grado di dare aiuto a causa proprio dell'ozio.

L'obiettivo di Plutarco non è politico quanto più esistenziale, morale.

Abbiamo visto la contrapposizione tra giovani e anziani, che aveva più frequentemente luogo nelle comunità nelle quali agli anziani non era riservato un compito preciso (cioè non avevano un'assemblea o un organismo dello stato autonomo).

Questi episodi erano però facilmente rintracciabili, poiché abbastanza noti.

Vediamo come si esprime l'antico nel riferire questo avvenimento. Diodoro Siculo, Biblioteca storica. Nel XVIII libro della sua opera, incompleta. Il libro è intero, si raccontano i primi eventi successivi alla morte di Alessandro. Libro fondato sulla storia dei successori di Alessandro, di Ieronimo di Cardia, e su quella di ??? di Samo.

[Diodoro Siculo è un autore di un'opera di storia universale, non arrivata a noi completa]

Telmesso, porto imporante, oggi Fetie, città più ricca dell'antica Licia. Termesso invece è una città montuosa, nell'entroterra; è stata distrutta da più di un terremoto.

[XVIII, 45-47, Biblioteca storica] il nemico di Antigono si rifugia a Termesso.

Consegnare Alceta era più "rivoluzionario", nel senso contro le tradizioni di sacra ospitalità, però significava di non rischiare di essere puniti. Gli anziani dunque per sicurezza consigliano di consegnare il rifugiato.

I giovani rimangono fedeli ad Alceta.

Termesso è l'esempio più eclatante in cui si crea uno scontro politico interno tra giovani e anziani che genera cambiamenti di carattere costituzionale.

Conflitti interni alla città di Termesso quando questa, attaccata da Antigono, riceve un *ultimatum*: consegnare uno dei nemici di Antigono rifugiato presso Termesso o essere rasa al suolo dall'esercito di Antigono. La contrapposizione tra giovani (vogliono tenere il prigioniero) e anziani (vogliono consegnarlo) è presentata in modo abbastanza neutro da parte di Diodoro.

Gli anziani rappresentano il buon senso, la saggezza, la capacità di individuare la via più sicura per la salvezza della comunità; i giovani sono idealisti ma mettono a rischio la patria.

Questa contrapposizione continua ad apparire nei testi, anche in epoca ellenistica.

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

[preferisce dire “comunità” a “polis” poiché la prima include tutti i tipi di grandezza, dal villaggio alla grande città]

L’età ellenistica è quella in cui inizia a trasparire l’esistenza di precisi organismi e istituzioni che hanno autorità in base all’età dei loro membri (ma è già presente in età arcaica e classica come abbiamo visto); inizia però ad esserci una conflittualità generazionale: il punto di rottura è l’episodio di Termesso.

Iscrizione che viene dall’Egitto, però è greca.

Ne manca un terzo, non è grandissima.

È una “banale” stele greca.

Decreto della città di Ptolemais, Alto Egitto (deserto dunque). È una città presidio per il sud del paese, più difficile da controllare per la distanza da Alessandria (1000km circa).

Sono presenti corone incise in alto.

Pritani dell’VIII anno elencati.

Ἀρχαιρεσιᾶς è il momento in cui si devono eleggere i magistrati. Mentre si eleggevano i pritani per il IX anno si verificano questi episodi e disordini.

I giovani preferiscono magistrati eletti diversamente ma con maggiori capacità.

Perché i più giovani la pensano diversamente?

La denominazione prende il modello ateniese (pritani, etc.)

In che epoca siamo? Uno o due anni dopo all’ottavo anno del regno di Tolemeo III, quindi 238 o 237 aC.

Il limite di età per la vecchiaia è 50 probabilmente, visto quello di Cirene. I modelli sono quelli, macedoni (carriera militare finisce a 50 anni).

[Museo di Taranto, da visitare]

Siriaca opera storica scritta da Appiano, contemporaneo di Arriano. Scrive storia di Roma organizzandola per guerre.

[Edizione della lube, inglese con testo a fronte]

Opera dedicata alle guerre contro la Siria (prima grande espansione di Roma verso Oriente).

Nell’illustrare le caratteristiche di questo regno, quello di Siria, ricorda anche la sua origine:

Seleuco subentra nel controllo di questa area dopo la sconfitta di Antioco ad Ipso (???)

Raccontando di Seleuco Appiano narra l’episodio famoso del figlio che si innamora della moglie giovane del padre, Stratonice. A noi storici interessa soprattutto che riunisce l’esercito per spiegare ciò che sta succedendo, dal punto di vista istituzionale.

Seleuco era anziano, ma questo non è un problema per l’esercito, però si rende conto che l’impero è troppo esteso. Propone la soluzione: desidera dividerlo con i più cari (figlio Antioco e Stratonice).

Nella polis esistevano organi e istituzioni che duravano a vita del magistrato; la monarchia proprio nel suo nucleo. Seleuco è ancora in grado di adempiere ai suoi compiti di sovrano, nonostante non sia più giovane. Ma come fare se un sovrano non riesce per età a gestire più tutto? Seleuco propone questa soluzione, che è motivata dalla vastità dell’impero, ma parte dal fatto che sta invecchiando.

Il matrimonio ha sempre implicazioni pubbliche, ma nel mondo greco veniva trattato come un fenomeno privato ed era definito da un contratto. Ambivalenza: Stratonice era già moglie di

Seleuco, quindi egli doveva esercitare anche la sua funzione di *κύριος* (rappresentante, signore,

padrone) sulla moglie, che non aveva personalità giuridica. È un contratto dove il garante di

entrambe le parti è Seleuco (Antioco non ha bisogno di un *κύριος*, è già maggiorenne. Quindi

stipula un contratto matrimoniale con suo padre). Inoltre in quanto re è il funzionario che giustifica

e testimonia la validità del matrimonio (i contratti di matrimonio macedoni dovevano essere

stipulati davanti ad un funzionario pubblico; non è così per le altre polis. Sappiamo questo dai

papiri Alessandrini).

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

Il monarca antico deve fare ciò che vuole all'interno di un sistema di regole che garantivano una correttezza, talvolta solo formale, alle sue azioni; questo conferiva anche autorità a ciò che è stato deciso.

Seleuco dunque mantenne tutta la parte occidentale del fu Impero achemenide. L'ultima guerra, combattuta con Lisimaco per il controllo dell'Ellesponto (controllo dei passaggi tra Asia ed Europa, dunque peso politico notevole, passo verso il regno di Macedonia). Fu ucciso da Tolemeo Cerauno, dopo la battaglia di Coropeudio, a 72 anni, dopo 42 anni di regno (quando divenne re era il più giovane dei diaduchi, e morì per ultimo). Se non avesse chiesto lui stesso di cedere una parte del potere all'esercito, non avrebbe potuto cedere il posto al figlio.

In contesto diverso.

Siamo in età ellenistica, ma ancora in Grecia. Grecia diversa. Parliamo di Filopemene  
Vita di Filopemene, scritta da Plutarco, e affiancata a quella di Flaminio (??).

Filopemene esponente della Lega achea, originario di Megalopoli. Lega rifondata da Arato di Sicione dopo la conquista di Sicione liberata da un tiranno filomacedone intorno al 250 a.C. (??). Piccola lega autonoma, in concorrenza con Sparta che stava tentando, prima con il re Areo e poi con Agide e Cleomene, di confrontarsi con l'Impero macedone. La lega achea aveva ottenuto una vittoria con la Macedonia contro Sparta nella guerra cleomenica.

Filopemene noto per aver introdotto una riforma nell'esercito per fronteggiare non tanto i Macedoni quanto i Romani. Volta ad imitare l'armamento romano, novità per i Greci (quello romano era incentrato sul combattimento ravvicinato. Quello dei Greci su armi a lungo raggio, come lance).

Negli anni capisce e cerca di convincere i propri cittadini che il pericolo è quello romano.

Plutarco si è basato su Livio.

--- [Testo]

Non c'è un limite di età per essere strateghi (CONTROLLARE CON QUELLO CHE ABBIAMO DETTO GIORNI FA). Però per i Macedoni dopo 50 anni non si poteva più far parte dei corpi scelti. Filopemene è eletto per l'ottava volta a 70 anni: la strategia è diventata una magistratura consultiva. Figura del corridore che giunge alla meta è cara al mondo greco: termine della corsa anche in San Paolo.

Siamo agli inizi del II secolo a.C.

Contrapposizione tra Filopemene vecchio e i suoi cavalieri tutti giovani. Il suo compito è insegnare ai più giovani e spingere i membri della lega a difendere e tutelare il κοινον. Deve insegnare i più giovani, ma anche proteggerli.

Tarda età di Filopemene sempre sottolineata.

Lo schiavo che esegue un ordine di omicidio del padrone non è condannato per omicidio, di solito veniva picchiato. È uno schiavo pubblico, non privato, dunque l'ordine è impartito dalla comunità (è Messene che uccide Filopemene possiamo dire).

Fonte di Plutarco è evidentemente Polibio, figlio di Licorta.

La morte di Filopemene avviene dunque quando egli ha più di 70, è un fatto quasi naturale, ma ciò non placa gli Achei: vendicano la sua morte eleggendo comandante Licorta e invadendo la Messenia.

Si cerca di distinguere tra il darsi la morte o essere giustiziati. Darsi la morte preserva l'onore e la dignità della vittima; essere ucciso dal nemico è una sconfitta doppia (distinzione di particolare giusto romano). Sono sfumature che avevano un peso in vista dei rapporti successivi, in questo caso ospitare una guarnigione in città con fondi pubblici.

Corteo celebrativo e funerario insieme. I funerali pubblici, ma soprattutto la successiva eroizzazione del personaggio (impossibile in età classica, il primo personaggio storico che ricevesse una statua pubblica mentre ancora in vita fu Lisandro, ironicamente uno spartano, di coloro che si ritenevano tutti uguali, ὅμοιοι; con la figura di Alessandro diventa normale per utilizzo politico l'onorare come una divinità un personaggio). Sono divinizzati tutti i sovrani ellenistici contemporanei a

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

Filopemene. Egli è “solo” uno stratego, un magistrato; ma viene ugualmente divinizzato. Le sue ceneri sono portate in corteo trionfale. Da qui si avvia un suo culto e molte città greche avranno sue statue oggetto di venerazione.

[Il principale successore di Polibio è Tito Livio, entrambi narratori di questi aspetti di funzione istituzionale]

[infida non ìnfida]

-----  
Istruzione dei giovani

Indispensabile in una civiltà come quella greca che faceva ampio uso della scrittura pubblica (quindi le persone devono sapere scrivere e leggere).

Il problema dell'alfabetismo ha coinvolto molta ricerca negli anni 70 e 80 (Studi sulla literacy).

Non esisteva un sistema di istruzione statale, per questo rientra nell'ambito delle istituzioni private. L'istruzione casalinga è affidata più al padre che alla madre: impara a fare la vita del padre (in campagna ad esempio), così che i figli proseguono l'attività paterna.

Normale situazione in una civiltà pre-moderna.

Per quanto riguarda l'insegnamento in campagna non abbiamo fonti; in città fino in epoca classica assistiamo a due tipi di soluzioni: o l'insegnante veniva assunto in casa per insegnare a leggere e scrivere almeno a livello elementare, sia al figlio del padrone sia allo schiavo (una famiglia altolocata necessitava di schiavi istruiti); l'insegnamento elementare funzionava sfruttando prevalentemente la memoria (poco materiale scritto) sulla base di testi; la lettura veniva insegnata per sillabe (le uniche testimonianze utili per conoscere le modalità di insegnamento e apprendimento sono derivate dai papiri, egiziani).

Non si sprecava papiro per darlo ai bambini (anche i mezzi alternativi, come pelli, tavolette o incisioni, non erano facilmente reperibili); si usavano tavolette di legno e tavolette cerate (in epoca romana diventa lo strumento scritto fondamentale).

Quando si parla di istruzione si pensa sempre al testo letterario, scritto. Ma l'istruzione prevede anche la conoscenza della matematica

A spiegare la matematica si inizia con i numeri (che si scrivono come le lettere dell'alfabeto, dunque facevano due cose in uno, avendo pochi mezzi; vedere sistema acrofonico che si trova soprattutto ad Atene)

[Sistema alfabetico e sistema acrofonico: il secondo utilizza dei segni per indicare dei numeri, spesso partendo da come si scrive il numero in greco]

[Cirene probabilmente aveva un suo sistema acrofonico, diverso da quello di Atene]

[ $\alpha = 1$ ;  $\iota = 10$ ;  $\rho = 100$ ]

Dunque quando Aristotele nell'Etica nicomachea parla dell'insegnamento dei grammata intende sia imparare a scrivere, ma anche il calcolo aritmetico (che coinvolge gli stessi segni).

Il fondamento era comunque rappresentato dalle lettere.

Questo insegnamento avveniva in ambiente familiare, ma molto spesso non avveniva in solitudine (esempio di Alessandro e dei suoi amici).

Dunque si imparava scrittura (quindi anche numeri), lettura e basi di geometria.

Dopo questo insegnamento elementare si aggiungeva la letteratura e la storia (conoscenza della nostra comunità)

[passato non è sempre storia: storia è connessione mediata e consapevole. La pluridisciplinarietà è al centro dell'università: altrimenti rifaremmo il liceo. Senza storia ci sarebbe un mondo con

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

incapacità di riconoscere identità diverse: non si riconosce la propria identità e quindi nemmeno la diversità con quella degli altri. Avremo come unica coordinata il presente]

Alle medie dunque si aggiungeva lo studio della storia, della geografia (le opere di geografia che noi abbiamo sono manuali, o si fondavano su essi, per le scuole) (alle elementari si studiavano liste di fiumi, monti, terre, provincie). Il greco si formava su queste basi di conoscenza che erano siano pratiche sia culturali (molti non viaggiavano mai nell'antichità: lo spostamento, se avveniva, era solo funzionale).

Parte di questa istruzione avveniva nel ginnasio, dove era presente (nelle altre città greche al di fuori di Atene si diffonde in età ellenistica. Istituzione che sarà molto diffusa dalle monarchie ellenistiche al fine di preservare l'identità greca)

[Ginnasio è come un studio universitario o preuniversitario]

La capacità militare doveva affiancarsi sempre ad una grande conoscenza culturale generale, quindi anche politica. Per noi sembra scontato, ma per i Greci non lo era: molte riflessioni sull'importanza dell'istruzione.

Diodoro (XII, 12.4) riporta la riflessione in merito di Caronda. Γράμματα sono le lettere, ma anche i numeri per i Greci.

Di Caronda abbiamo ciò che nel tempo si attribuito a Caronda, in quanto legislatore modello siceliota di VI secolo; non abbiamo i testi di legge

[Scavo di Sibari è costosissimo, per questo sospeso]

Per Caronda è più importante insegnare le discipline letterarie rispetto a tutte le altre (se non sai scrivere e leggere non puoi votare consapevolmente, dunque la tua partecipazione alla vita pubblica viene meno: questo preoccupava gli antichi) (in antichità la comunicazione passa attraverso due soli canali: la presenza o la lettera). In tutti gli esempi ci si può affidare ad un professionista (e dagli aneddoti sappiamo che ciò accadeva).

Il progetto di Caronda è fallito, rimane un'idea (nemmeno Atene aveva le scuole pubbliche, pagate dallo Stato). Però si attribuiva questa responsabilità ad una legislazione ideale. Si trova il compromesso: competenza affidata a singoli.

Testo che rappresenta la più antica testimonianza di un'attenzione importante nei confronti della conoscenza della scrittura. Non corrisponde con quello che i Greci realizzarono (non ci furono mai scuole pubbliche pagate dalla comunità come tale).

[Il ginnasio sarà una delle sedi in cui si esprimerà di più il sistema evergetico, con cui i cittadini abbienti pagano una funzione pubblica, soprattutto nell'Ellenismo. VEDERE BENE FUNZIONAMENTO GINNASIO]

[Politica di Aristotele, UTET o Valla, la seconda con il testo a fronte]

Nella Politica l'ordine dei libri non è sicuro, ricostruito "a senso". Siamo sicuri del primo, ma poi ci potrebbero essere dei cambiamenti. Si è concordato un ordine universale tra tutte le edizioni.

Primi capitoli dell'ottavo e ultimo libro della Politica. Per Aristotele quello dell'istruzione è un problema che va trattato in un'opera teoretica sulla polis.

Aristotele non sta parlando di come era l'educazione dei giovani, ma di come dovrebbe essere (Stessa situazione del passo di Caronda).

Ipotesi di un fenomeno: educazione (παιδεία) differenziata perché deve corrispondere alle caratteristiche della città (induzione importante: la παιδεία deve includere tutto ciò che è utile a fare partecipi i giovani dell'ordinamento della città; se è democratica deve formare i giovani a essa, se è oligarchica il contrario).

Aristotele ci dice che dovrebbe essere pubblica e comune a tutti i cittadini della stessa città.

Il riferimento a Sparta è ideale: l'αγωγή passava molto sotto la discrezionalità dei singoli adulti incaricati della formazione del giovane. C'era uniformità poiché dovevano formare uno spartano, ma potevano esserci differenze nell'insegnamento singolo.

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

Man mano il ruolo di insegnante diventa professionistico (come anche il politico, il capo militare, e i “mercenari”, cioè professionisti della guerra).

[Αρετη = riguarda la morale: essere buoni, generosi, magnanimi (perdonare, non solo cristianesimo); ma anche la forza militare. È virtù in tutte le sue declinazioni (il plurale in greco è usato molto poco)]

Il mondo antico disprezza il lavoro manuale, non ne vede il valore, nemmeno dal punto di vista etico (ogni lavoro aveva una sua posizione gerarchica) (Aristotele sta parlando di uomini liberi, non di schiavi). Deve differenziare l'istruzione di chi è destinato ad attività di importanza e valore morale alti da chi andrà a fare lo spaccapietre. Sta parlando a coloro che non necessitano di prestare il proprio lavoro in cambio di denaro, a coloro che hanno entrate di rendita.

La ginnastica nel mondo antico è un addestramento che ha come fine la prestazione militare, quindi agonismo e lotta. L'attività fisica sviluppa il coraggio, il carattere, il valore, non i muscoli.

Ricordare che questo testo è nella Politica, cioè un testo su cui si formavano i futuri governanti e sovrani.

La necessità di scrivere testi per l'amministrazione, sia fiscale sia giudiziaria, imponeva la disponibilità di persone in grado di fare tutto questo. Preponderanza del documento scritto (lo abbiamo realizzato da poco, prima si pensava si producesse di scritto solo la letteratura e i decreti). C'era la burocrazia dunque.

(importante comunicare la morte di qualcuno, altrimenti si doveva continuare a pagare le tasse)

(anche nel medioevo non c'era la scuola pubblica ma c'era bisogno di documenti)

(culture fondate su documento scritto, come le nostre occidentali, e culture che prescindono dall'uso del documento scritto in un contesto che non sia solo religioso)

Autori di buone edizioni di iscrizioni (M.Austin; R.S.bagnall-P.Derow)

il 577 comunicava l'iniziativa di Dedemo. Nel 578 è l'applicativo.

(comparare i pagamenti diversi tra due città ha senso, ma ricordare che il valore poteva variare avendo ogni città la sua moneta e il suo valore)

[Edizione anastatica o edizione di libro: nella seconda metà del 900, in una buona parte dell'editoria scientifica si è diffusa una tecnica che consentiva agli editori di ripubblicare testi vecchi facendo una specie di foto, senza dover ricomporre i caratteri; i libri con del greco costavano molto. Quando si cita un testo non citare mai l'anastatica]

[Donne spesso conoscevano scrittura e quindi far di conto per svolgere faccende domestiche. Qui a Theos nel III secolo a.C. l'insegnamento è previsto]

Primo corso insegna i grammata, forse a più bambini, ed è pagato di più (oggi è il contrario, più è alto l'insegnamento maggiore è il pagamento); gli altri due??

Si inizia con l'insegnamento pratico e poi alle “superiori” si passa alla teoria.

I maestri d'armi e di tiro con l'arco sono pagati poco; forse perché il numero di studenti era minore (non ci sono le donne e non tutti quelli del primo corso arrivavano fino a qui), inoltre sono attività che dovevano essere fatte all'aperto, dunque solo nella buona stagione. Per le altre attività fisiche ci saranno stati gli insegnanti ordinari.

Sembra un insegnamento pubblico, ma i condizionamenti sono forti: la volontà di impartire questo insegnamento dipende da chi dà il donativo, il capitale è fornito da un privato e tende ad esaurirsi (evergesia dei privati a favore della comunità; si cerca di soddisfare l'auspicio che risale a Caronda: facilità di utilizzo della scrittura in modo da rendere più efficaci le istituzioni pubbliche di carattere democratico diffuse in epoca ellenistica)

Un'altra importante indicazione di come venivano finanziate le istituzioni di istruzione pubblica (nei destinatari) ma di finanziamento privato.

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

Epoca in cui i Romani hanno già sconfitto Perseo ultimo re di Macedonia, siamo nel medio ellenismo (Romani già molto influenti nelle istituzioni).

[TRADUZIONE: poiché il re Attalo (II) figlio di re Attalo (I), ci ha mandato degli ambasciatori .... per discutere dell'insegnamento (Aristotele usava παιδεια, qui διδασκαλία) dei bambini .... ricorda l'invio alla città per l'istruzione dei ragazzi di 18 mila dracme alessandrine (tipo di valuta) .... dà queste cifre affinché possano essere disponibili i salari ai maestri (si danno capitali da investire per pagare gli insegnanti).]

18 mila sembra poco, rispetto al privato di prima, visto che qui paga un re; ma noi non sappiamo quanto era il rapporto tra una dracma di Theos e una alessandrina, magari la seconda era più pesante della prima, quindi magari la dracma alessandrina aveva un potere d'acquisto maggiore, oppure era un taccagno.

Poi Attalo dal punto di vista di Delfi è un privato.

Testo di Polibio (data si riferisce a quando risale l'evento, non a Polibio)

Eumene non dà denaro, ma grano (il suo prezzo oscillava, quindi poteva essere vantaggioso, ma dipendeva dalla capacità dei Rodii di investimento) per finanziare l'istruzione pubblica.

Critica Rodi che accetta un donativo per l'istruzione (Polibio legato alla tradizione secondo cui l'istruzione è legata alla famiglia, non deve occuparsene la polis).

La beneficenza è εὐεργεσία. Con gli interessi derivanti dalla messa a disposizione di capitali si dovevano pagare gli insegnanti. Il limite consiste nel fatto che questi capitali erano a rischio poiché investiti e prestati.

Stiamo cercando di usare tipi di fonti diverse perché quando si studiano istituzioni, greche o romane che siano, possono esserci documentazioni importanti in vari tipi di fonti.

[Eschilo non molto presente nei papiri per la scuola, Euripide sì; Erodoto più di Tuciddide;

TRADUZIONE: Sono stati definiti i libri per Efarmosto (nipote di Zenone). Una raccolta (di proseni) di Callistene e delle ambascierie

[Fare sempre attenzione quando si utilizza un testo le cui parole sono integralmente in lacuna]

Ci sono documenti che dimostrano come la conoscenza delle lettere potesse essere usata come forma di occupazione. L'esempio principale sono i modelli epistolari conservati a Bologna; sono esempi di lettere prescritte, la gente che non sapeva andare a scrivere andava da uno scriba professionale.

Il papiro dei granai non è scolastico, ma è una sorta di manuale professionale (Esistevano indicazioni di economia, di ingegneria, etc.) che usavano e consultavano le maestranze (in greco indicato come ἀρχιτεκτον, il capomastro). Questo è papiri di Achnim, l'antica Panopolis, nel sud dell'Egitto, in Tebaide (vicino a Ptolemais).

PSI 3 indica come calcolare la grandezza di un teatro, non è scolastico, ma rappresenta l'impiego professionale della conoscenza della scrittura.

Se si scrive su papiro si tende a conservare quel testo, gli ostraka invece sono le scritture veloci.

Disciplina che Aristotele dà per scontata: le scienze (biologia, etc.)

Dryton è del II secolo a.C. Il fatto che ci siano testi diversi sullo stesso papiro è banale in papirologia, ma il fatto che siano entrambi suoi testi non lo è: se lui compone un testo da sé significa che aveva le capacità letterarie per farlo (anche se il livello artistico è basso).

L'alfabetizzazione nel mondo antico non è dissimile dalla nostra di molto, ci sono molte persone alfabetizzate ma non finiti letterati, per le proporzioni numeriche sono minori nel mondo antico (di Dryton ne abbiamo solo uno noi).

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

La città antica non conosce ancora gli strumenti organizzativi ed economici per affrontare un'istruzione pubblica. Però esistono le figure professionali, i maestri, che di volta in volta sono ingaggiati a tempo determinato e sono pagati dalla città o dai privati che li assumono.

Come erano visti gli insegnanti?

Noi pensiamo subito a Socrate, ma ci sono altri insegnanti, come Platone (egli già apparteneva ad una famiglia illustre e aveva una buona situazione economica), Aristotele.

Nel mondo antico non c'è il divieto avere un'altra attività professionale se facevi l'insegnante.

Questo è normalissimo in un mondo agrario (il lavoro non è distribuito omogeneamente in tutto l'anno, va a periodi).

Inoltre l'insegnante era pieno di esenzioni fiscali. Come vediamo in questa iscrizione che viene da Lampsakos. È un decreto deliberato dalla polis (τω δημω) TRADUZIONE (siano esenti dalle imposte i maestri e gli insegnanti che si installano o si installeranno nella città per educare)

Promette l'esenzione (parla al presente e al futuro), per attrarre insegnanti; quindi questi sono pochi e le città incentivano gli insegnanti per farli venire da loro.

[μαθητης è il maestro di livello più alto]

In un papiro egiziano, dell'alto Egitto, Halensis sono contenute indicazioni manualistiche per un giudice. Si trova nel sud dove ci sono molti greci e molti soldati; bisognava giudicare secondo le leggi del luogo di appartenenza di chi era protagonista delle cause (gli Alessandrini dovevano essere giudicati secondo le leggi di Alessandria). Il papiro contiene tante disposizioni legali alessandrine (il papiro soprannominato δικαιοματα) TRADUZIONE (Apollonio aveva esentato gli insegnanti elementari e gli insegnanti di ginnastica dalla tassa di pagamento del sale loro e i loro familiari).

La tassa sul sale in Egitto è quella procapite, che pagano tutti; di solito erano esentati i medici e gli insegnanti (se non esisteva un servizio di Stato esisteva un riconoscimento dell'importanza del fatto che queste persone restassero lì a prestare il loro servizio).

Il latino non entra nella vita quotidiana dei sudditi delle provincie; il latino nel mondo greco non sostituirà mai la lingua greca. Il greco era ciò che è stato il latino in Occidente per molti secoli, e ciò che è oggi l'inglese.

Papiro greco-latino.

P. Bon.5, VII, 4-17.

Serve a tradurre dal latino (lingua originale delle disposizioni) al greco, per farlo comprendere alla popolazione destinataria.

Era un manuale utilizzato per imparare espressioni formulari. Serve al romano che non sa il greco.

È a Bologna.

È destinato ad un insegnamento superiore, non elementare.

—

Ci spostiamo in Palestina, crocevia di popoli e civiltà.

Gesù è un giudeo che vive nel I secolo d.C. in un ambiente greco culturalmente ma romano politicamente. La Palestina era sotto controllo amministrativo romano (sulla costa, Cesarea), ma la monarchia rimane (Erode).

Quando avviene la morte di Gesù a Gerusalemme c'è una sede del governatore romano della Palestina che però non risiederebbe normalmente a Gerusalemme, ma a Cesarea.

Gesù legge in ebraico, come il ministro della religione ebraica (la parola di Dio è espressa in ebraico)

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

Per i Greci era fondamentale sapere cosa si diceva in Sinagoga ogni sabato. Per questo emergono traduzioni in greco, come la 70. La prima esigenza è stata quella di tradurre in greco.

Gesù legge la profezia che lo riguarda. Lui legge l'ebraico. Luca opera una funzione di traduzione o di collazione di traduzioni esistenti (la profezia di Isaia era disponibile già con la 70) per favorire la lettura ai Greci; Luca assume la funzione di intermediario tra i Greci e una cultura per loro inconoscibile al di fuori di questo tipo di mediazioni.

Qumran. I rotoli non erano tanto in papiro, quanto in pelle (meno costoso del papiro).

It. Egeriae, 47, 3-4:

[Egeria fa pellegrinaggio a Gerusalemme]

Nell'antichità c'è già un impianto generalizzato di istruzione bilingue (solo alcuni ovviamente, come in questo caso i presbiteri).

[il greco non impara volentieri le altre lingue, si aspetta che siano gli altri ad imparare la sua. Così come i latini nel testo di Egeria. Oggi gli anglofoni. Coloro che vincono hanno sempre una presunzione anche culturale]

[Perché in Occidente i Romani impongono il latino ai popoli conquistati, mentre i Greci in Oriente non riescono? Perché quelle orientali erano già lingue che si esprimevano già per iscritto, e quindi c'era già un riconoscimento di autonomia. Nemmeno il latino sostituirà mai le lingue locali in oriente, nemmeno il greco; ci provò Diocleziano ma fallì: la parte orientale dell'Impero continuò ad esprimersi in greco, fino alla scissione] [L'impero aveva due teste culturali, quella greca e quella latina; all'interno di quella greca continuavano ad avere anche una minima riconoscenza le lingue indigene, come l'egiziano, l'aramaico e l'ebraico, l'armeno, etc.]

[Cesare prima dei discorsi si faceva dei segni, simili alla punteggiatura]

[Non era una lettura silenziosa, ma bisbigliando, anche in privato probabilmente]

Non c'era solo l'istruzione letteraria e culturale, ma anche quella professionale. Non era solo pratica, ma presupponeva la frequentazione di testi scritti, quindi la capacità di leggere e scrivere. La maggior parte dei destinatari di questa istruzione erano schiavi, soprattutto in età classica.

[La schiavitù nel mondo greco e romano, J. Andreau e R. Descat]

Tutte le testimonianze sono ateniesi o di influenza ateniese (anche Aristotele).

Oeconomicon di Senofonte, tratta la gestione dell'οικος.

Senofonte è impegnato anche in politica (mercenario nell'Anabasi), conservatore.

Ha scritto anche i Ποροι.

Dialogo tra Isomaco e Socrate. Greco colloquiale, non letterario.

Istomaco si dà le arie del grande proprietario. Se serve un manovale lo si compra, non paga (è uno schiavo).

Istomaco è un imprecatore.

Senofonte non descrive in positivo, ma mostra la realtà attraverso il negativo (Polibio diceva di non far x, y, z, etc.).

Obiettivo pedagogico e didascalico della conversazione. Torna l'esempio della medicina. Metafora del sovrintendente per poi arrivare alla questione politica, di gestione della πολις.

Il sovrintendente era spesso uno schiavo, ma, rappresentando il padrone, a volte capitava che comandasse su uomini liberi.

Αθηναίων πολιτεια, I libro, parla di come nasce la polis e delle caratteristiche della vita in comunità, quindi degli abitanti della polis, compresi gli schiavi.

Eduardo Cosenza, 2020 Unibo

A Siracusa sembra che l'insegnamento non fosse diretto da padrone a schiavo, ma che ci fossero degli insegnanti per istruire gli schiavi (è l'unica testimonianza di questo a Siracusa, non ne sappiamo nulla).

Demostene, autore difficile. Si parla di *Corpus demostenicum* poiché gli sono state attribuite molte opere che in realtà non sono sue (era diventato il modello principale della retorica e quindi il suo stile veniva insegnato nelle scuole, al fine di imitarlo). Anche quelli falsi sono utili allo storico per ricostruire il sistema giudiziario ateniese.

[faceva cose bellissime e celeberrime ma non è mai riuscito ad ottenere ciò che voleva]

Siamo all'inizio di questa causa (come tutte le cause civili si prolunga nel tempo, solo il processo a Socrate è durato un pomeriggio).

Il *Contra Neera*. Signora coinvolta nella stessa causa di Formione.

Demostene sta cercando di dimostrare che Neera non è ateniese.

La "madre" di Neera è una schiava affrancata che si compra alcune schiave bambine. Neera è dunque una schiava istruita a fare la prostituta.